

**ORA NO, TESORO!**  
di  
**Ray COONEY**

**Traduzione di  
Maria Teresa Petrucci**

## PRIMO ATTO

*La commedia si svolge nell'elegante salotto privato al quarto piano della "Bodley, Bodley and Crouch", una pellicceria esclusiva al centro di Londra, molto famosa. La gerarchia della ditta consiste in tre direttori, Maude Bodley, suo marito Gilbert Bodley e Arnold Crouch.*

*L'arredamento è di pregio, stile regency, studiato con gusto impeccabile. La parete di fondo è interamente occupata da un finestrone attraverso il quale è visibile un balcone oltre il quale si vede la sagoma di Mayfair. La sezione posteriore della scena mostra una scala che porta al piano inferiore a destra. Due porte a sinistra in secondo piano conducono all'ingresso e al sottoscala. Un'altra porta al primo piano a sinistra dissimula un bar molto ben fornito. All'interno della porta sono bicchieri, bottiglie e due tovaglie da tè. Un'altra porta in primo piano a destra comunica con un piccolo ripostiglio. Tra i pezzi d'arredamento più importanti figura uno splendido divano circolare in primo piano al centro, una scrivania con telefoni tra le due porte, una coppia di sedie Regina Anna, e uno specchio completamente orientabile riccamente decorato.*

*Sono le dodici di una splendida giornata di fine settembre.*

*Quando si alza il sipario, Arnold Crouch è alle prese con due manichini coperti di pellicce, entrambi in pose rigide. Uno dei manichini è un fantoccio, l'altro in realtà è la signorina Whittington.*

*Sul manichino c'è un ocelot da duemila sterline. Sulla signorina Whittington un visone silver-blu da cinquemila sterline, entrambi molto moderni e ben disegnati. Arnold sta dando gli ultimi tocchi al visone e fa qualche passo indietro per ammirare il suo capolavoro.*

*Dopo un istante, entra la segretaria, signorina Tiptdale. È una donna attiva, attraente ma riservata, sui trent'anni; indossa un abito ben confezionato, con chiusura lampo sul dietro.*

S.NA TIPDALE – Mi scusi, signor Crouch...

ARNOLD - *(Rapito nell'ammirazione della pelliccia di visone)* Bella, semplicemente divina.

S.NA TIPDALE – Signor Crouch...

ARNOLD - *(Continuando ad esaminare ed ammirare il suo capolavoro)* Eh? *(Suona il telefono)*

S.NA TIPDALE – *(Alzando il ricevitore)* Bodley, Bodley & Crouch... Oh, buongiorno, signora... No, temo di no – la signora Bodley è in vacanza... Montecarlo... No, altre due settimane... Il signor Bodley? Non è ancora arrivato... Il signor Crouch è molto impegnato in questo momento. Posso esserle utile io?... Sì... certo... Sì, sappiamo tutto, la martora zibellino... al suo indirizzo di Londra, certo. Grazie, signora. Buongiorno. *(Posa il ricevitore)* Signor Crouch, posso dirle due parole?

ARNOLD - Oh – buongiorno, signorina Tiptdale. Non l'ho vista entrare.

S.NA TIPDALE – In salotto c'è la signora Frencham..

- ARNOLD - La signora chi?
- S.NA TIPDALE - La signora Frencham. *(Indicando)* Per l'ocelot.
- ARNOLD - *(Controlla il libro degli appuntamenti)* No, no, no, signorina Tiptdale, deve essere pronto per le due e mezza.
- S.NA TIPDALE - Lo vuole proprio.
- ARNOLD - *(Col diario)* Lo credo, ma non ho avuto il tempo di dargli la spazzolatina finale. E poi, da un minuto all'altro verranno i Mc Michael per il silver blu.
- S.NA TIPDALE - Alle dodici e un quarto. Ma si tratta di una vendita. Ci penserà il signor Bodley.
- ARNOLD - Speriamo! Se e quando arriverà. Tra lui che non è mai puntuale e la moglie, che se ne sta in vacanza, non so dove sbattere la testa.
- S.NA TIPDALE - Ma che cosa debbo dire alla signora Frencham?
- ARNOLD - Dovrebbe farla accomodare, credo, ma questo è compito del signor Bodley. Lo sa come divento nervoso con i clienti.
- S.NA TIPDALE - Trovo che si comporta benissimo.
- ARNOLD - Beh, bisognerebbe far meglio. Intanto questa non è ancora finita e chissà cosa le racconterò! *(Solleva il manichino)*
- S.NA TIPDALE - Bene, signor Crouch. *(Esce da sinistra. Lui posa il manichino)*
- ARNOLD - Quando arriveranno i signori Mc Michael la farò chiamare, signorina Whittington.
- S.NA TIPDALE - Grazie. *(Arnold le toglie dalle spalle il visone e lei esce da sinistra, mentre entra la signora Frencham, una donna che ha superato la quarantina con uno spaventoso accento snob)*
- S.RA FRENCHAM - Sono capitata a sproposito, vero?
- ARNOLD - Beh, veramente...
- S.RA FRENCHAM - Chiedo scusa, ma mio marito parte un po' prima...
- ARNOLD - Parte....?
- S.RA FRENCHAM - Per Portsmouth. *(Vede l'ocelot)* Oh, è finito...
- ARNOLD - Non proprio...
- S.RA FRENCHAM - Assolutamente favoloso...
- ARNOLD - Dev'essere ancora spazzolato...

- S.RA FRENCHAM – Se lei (*Provando la pelliccia*) potesse metterlo a punto in mattina, gliene sarei molto grata. Il Comandante non me lo perdonerebbe mai, se non andassi sulla banchina a salutarlo.
- ARNOLD – Ma manca ancora la spazzolatina finale...
- S.RA FRENCHAM – ...e lei sa cosa vuol dire starsene lì sul molo in mezzo a una folla urlante.
- ARNOLD – Ehm....
- S.RA FRENCHAM – Caro il mio “Harry freezers” (*Si toglie la pelliccia e la porge ad Arnold*)
- ARNOLD – Ma ci vorrà sempre un po’...
- S.RA FRENCHAM – (*Facendo roteare la pelliccia*) E’ proprio degna di me, non trova? Che uomo straordinario, è lei. Ma del resto, i suoi modelli su di me hanno sempre successo. Le telefoneremo più tardi. Devo scappare. Il Comandante sta facendo il giro dell’isolato. (*Spalanca la finestra ed entrano i rumori del traffico*) Andare in giro per comperare tutto quello che serve è spaventosamente noioso, di questi tempi. Oh, eccolo. Dovrebbe passare col giallo. (*Chiama*) George! George! (*Ad Arnold*) Ma cos’è, sordo!.... George! (*Gli fa cenno. Entra la signorina Tiptdale con un catalogo*)
- S.NA TIPDALE – Signor Crouch, è libero per una prova?
- ALAN – (*Nervoso*) No.
- S.RA FRENCHAM – George! Ti manderanno via! Oh, mio Dio, ci sono riusciti. (*Ad Arnold*) La pelliccia è semplicemente divina. Devo aiutare George a trovare un posteggio.
- ARNOLD – Prego, faccia pure. (*Chiude la finestra*)
- S.RA FRENCHAM – Sono davvero abili, oggi giorno, sa? Ci succhiano il sangue con le tasse, ma sa com’è - non ci lamentiamo perché siamo troppo occupati per star dietro a certe sciocchezze. (*Esce da sinistra*)
- ARNOLD – Questa deve essere pronta per l’una – prenda nota, signorina Tiptdale.
- S.NA TIPDALE – Sissignore.
- ARNOLD – (*Solleva il manichino*) Quello delle dodici e un quarto non si è ancora visto?
- S.NA TIPDALE – No, sono solo le dodici.
- ARNOLD – Bisogna metter via questo. (*Apri la porta della stanza refrigerata*) Nessuno pensa a mettere un po’ d’ordine qui?

- S.NA TIPDALE – Farò in modo che sia fatto, signor Crouch. Le dispiacerebbe nel frattempo dare un'occhiata alle bozze del catalogo d'autunno ed assistere alle prove, giù?
- ARNOLD - *(Si alza)* Va bene, va bene. Ma ho solo due mani! *(Esce da destra portandosi il manichino)*
- GILBERT - *(Da fuori, cordiale)* 'giorno a tutti! 'giorno ragazze! 'giorno, signorina Tiptale! Signorina Tiptale?! Tippers! Tippers, dov'è?
- S.NA TIPDALE – Eccomi signor Bodley. *(Entra Gilbert. È un tipo effervescente ed estroverso, oltre i quaranta, con una innata tendenza al linguaggio fiorito e all'intrigo. Porta due bottiglie di champagne e un ombrello)*
- GILBERT - 'giorno, Tippers. Come va?
- S.NA TIPDALE – *(Non molto convinta)* Bene.
- GILBERT - Magnifico. Anch'io. Che ora è? *(La signorina Tiptale con intenzione gli mostra l'orologio)* - Oh, grazie. *(Appende l'ombrello al braccio di lei)* Non stia in giro. Siamo in ritardo. Cos'ha lì?
- S.NA TIPDALE – Le bozze del catalogo d'autunno.
- GILBERT - *(Prende le carte)* Roba vecchia. *(Le getta sulla scrivania)* Qual è il primo sull'agenda?
- S.NA TIPDALE – I Mc Michael, alle dodici e un quarto.
- GILBERT - Ah! Mi avverta quando arrivano. Intanto metto le champagne in ghiaccio.
- S.NA TIPDALE - *(Esce posando l'ombrello in un angolo.)*

*Gilbert va a sinistra con lo champagne, apre la porta del bar mettendo in mostra una serie di bottiglie di buona marca)*

- GILBERT - *(Al pubblico)* Tutti gli uffici dovrebbero averne uno. *(Aprire un piccolo frigorifero e vi ripone la champagne. Mentre esegue)* Questa è stata un'idea luminosa di Bollinger. *(Chiude la porta del bar. Al pubblico)* Cosa sono due bottiglie di champagne quando vendi un visone da cinquemila sterline? *(Raccoglie il visone)* Beh – la ditta lo vende – ma per una strana coincidenza sono io che lo compro. Non per me, è ovvio. È per la mia amichetta. Vi chiederete che me ne faccio, io, felicemente sposato da vent'anni, di un'amichetta. Beh, è una domanda puramente spirituale – che mi sono posto – ehm – diciamo – per vent'anni. Non sono eccezionale. Basta dare un'occhiata alle statistiche. Il 98% degli uomini nascono fedeli. L'altro 2% nascono bastardi. Come si dice, compero questa pelliccia per Janie Mc Michael, una bellezza esotica di circa 28 primaverae – e 105 di petto. C'è solo un piccolissimo inconveniente in tutta questa faccenda – il marito. Janie ed io siamo del parere che potrebbe insospettirsi se lei si presentasse a casa con questo visone da 5000 sterline. Beh – potrebbe. E così – ho escogitato un sistema molto astuto e brillante. *(Tira fuori di tasca una busta)* Qui ci sono 4500 sterline, che ho prelevato dal mio conto personale.

Quando arriveranno i signori Mc Michael, lui le compra questo magnifico capo con sole 500 sterline – mica male, eh? La ditta incassa le sue cinquemila sterline; il signor Mc Machael fa un ottimo affare per 500 sterline; Janie si prende il suo visone ed io mi prendo – beh – questa è un'altra faccenda. *(Entra Arnold, da destra)*

- ARNOLD - Signor Bodley – dov'è stato stamattina?
- GILBERT - Bagno – banca – e licenza d'esportazione. *(Prendendo la pelliccia)* Crouch. Le ha dato la spazzolata finale?
- ARNOLD - No. Sono stato interrotto continuamente. La prego - gliel'ho detto altre volte – non le tocchi in quel modo! *(Arnold prende la pelliccia e continua a spazzolarla. Bussano alla porta)*
- GILBERT - Avanti! *(Entra la signorina Whittington)*
- S.NA WHITTINGTON – Mi scusi, signor Bodley, faccio in tempo a fare colazione prima dell'appuntamento delle dodici e un quarto?
- GILBERT - *(Guardando l'orologio)* No, non credo – ma lo gradirebbe invece un bicchiere di champagne?
- ARNOLD - *(Rapidamente)* Un momento, signorina Whittington. *(Appoggia la pelliccia sulle spalle di lei e lancia a Gilbert un'occhiata di sbieco mentre comincia a spazzolare)*
- GILBERT - *(Al pubblico)* E' sempre il solito guastafeste! Non c'entra niente – guardatelo. *(Crouch sta ancora trastullandosi con la pelliccia)* E' il mio socio. Ormai stiamo insieme da quattordici anni – e si vede: quattordici anni di agonia, di tortura cerebrale.
- ARNOLD - Si giri, per favore, signorina Whittington. Ancora un po'... Si giri di nuovo, signorina... *(Gilbert ride)*
- GILBERT - Ben fatto, Crouch.
- ARNOLD - Eh?
- GILBERT - Mi pareva strano!
- ARNOLD - Che cosa?
- GILBERT - *(Al pubblico)* Quattordici anni!
- ARNOLD - *(Riferendosi alla pelliccia)* Deliziosa, proprio deliziosa. Signor Bodley, vuol provare a passare la mano sulla...
- GILBERT - *(Appoggiando la mano sul sedere di lei)* Certo che voglio.
- ARNOLD - Signor Bodley! Basta così, signorina Whittington. Quando arriveranno i Mc Michael la faremo chiamare.
- GILBERT - Se non prima. *(Sorridente alla signorina Whittington che esce)*

- ARNOLD - Signor Bodley, come può, con sua moglie via?
- GILBERT - Come potrei se fosse qua?
- ARNOLD - Le si spezzerebbe il cuore, alla signora Bodley, se sapesse tutto quello che so io.
- GILBERT - E farebbe male. E allora, con lei e la signorina Tiptdale, come la mettiamo?
- ARNOLD - La signorina Tiptdale?
- GILBERT - (*Serio*) Ambrogina.
- ARNOLD - Non l'ho mai chiamata Ambrogina. Da quando lavora qui, il mio contegno verso di lei è stato sempre più che corretto.
- GILBERT - Perché, non le piace, forse?
- ARNOLD - Non ho detto questo. (*Rapidamente*) Quali che possano essere i miei sentimenti verso la signorina Tiptdale, non farei mai nulla che possa pregiudicare l'efficienza della nostra organizzazione. Anche se ci rinchiudessero in un magazzino per tutta la notte con un cassa di champagne... (*Ha preso su l'ultimo manichino*) ne uscirebbe intatta... (*Arnold va nel ripostiglio a destra*)
- GILBERT - (*Al pubblico*) Il guaio è che ci crede! (*Arnold rientra dal ripostiglio senza il manichino*)
- ARNOLD - La signora Bodley sarebbe inorridita se sapesse la vera ragione per cui le nostre indossatrici cambiano così frequentemente.
- GILBERT - La pianti di parlare di mia moglie. Se ne sta in vacanza, il sole splende, gli affari prosperano...
- ARNOLD - La signor Bodley non è solo la sua stimatissima moglie, ma anche la mia titolare.
- GILBERT - Oh, Crouch! Impertinente!
- ARNOLD - Sa benissimo cosa voglio dire.
- GILBERT - Continui con quella pelliccia, altrimenti non sarà mai in grado di portare a termine la vendita.
- ARNOLD - Io – occuparmi della vendita?
- GILBERT - Della sua creazione più felice. (*Indica il visone*)
- ARNOLD - Ma non posso! È compito suo! Come diceva mio nonno, “chi vuol far l'altrui mestiere...”
- GILBERT - Che nonno noioso! Se la caverà bravissimo! L'ho sempre ritenuto un venditore mancato.

- ARNOLD - Ma come faccio, se lei ha già combinato la vendita col signor Mc Michael?
- GILBERT - Neanche per sogno: non ho mai visto in faccia il signor Mc Michael.
- ARNOLD - Non capisco. Credevo che la vendita praticamente fosse già definita.
- GILBERT - Infatti.
- ARNOLD - Vuol dire che il signor Mc Michael non ha mai visto la pelliccia?
- GILBERT - Proprio così.
- ARNOLD - E la signora Mc Michael?
- GILBERT - Ah, lei sì, l'ha vista.
- ARNOLD - *(Innocente)* E così gli approcci preliminari sono stati fatti con la signora Mc Michael?
- GILBERT - *(Al pubblico)* Comincia a maturare! *(A Arnold)* Sì, Arnold, gli approcci preliminari si sono svolti con la gentile signora Mc Michael.
- ARNOLD - E il signor Mc Michael non ne sa niente?
- GILBERT - *(Congiungendo le mani)* Lo spero! Me lo auguro!
- ARNOLD - Non ho ancora capito perchè non vuole portare a termine lei la vendita.
- GILBERT - *(Al pubblico)* Non è ancora maturo come credevo. *(Pone la mano sulla spalla di Arnold e lo scuote con furore represso)* Arnold! Mio caro vecchio amico! Non ha ancora aperto gli occhi su questa incomprensibile storia?
- ARNOLD - *(Semplicemente)* No.
- GILBERT - Nemmeno un barlume di comprensione è penetrato nella sua mente offuscata?
- ARNOLD - *(Semplicemente)* No.
- GILBERT - *(Al pubblico)* Ci vuole un po' di tempo! *(Ad Arnold)* Non ho detto, poco fa, che gli approcci preliminari si erano svolti con la signora Mc Michael? Risponda solo sì o no.
- ARNOLD - Sì.
- GILBERT - Bene. Quando lei ha detto "Allora il signor Mc Michael non sa niente di come sono andate le cose" la conclusione era ovvia, no?
- ARNOLD - *(Dopo una pausa)* Ma allora si è messo d'accordo con questa signora Mc Michael?



*(Gilbert scuote la mano di Arnold per congratularsi del fatto che Arnold ha, finalmente, realizzato la situazione)*

- GILBERT** - *(Stringendo la mano a Arnold, al pubblico)* Però - è sveglio!
- ARNOLD** - Signor Bodley, ma è spaventoso!
- GILBERT** - Meraviglioso, Crouch! E la deliziosa signora Mc Michael, che risponde al grazioso nome di Janie, merita pienamente questo capo squisito che sto per darle.
- ARNOLD** - Bene, mi rifiuto di entrar... *(Si arresta e a una pausa)* Ha detto "darle"?
- GILBERT** - Esatto.
- ARNOLD** - Vorrà dire "venderle"...
- GILBERT** - Voglio dire "darle".
- ARNOLD** - Non capisco.
- GILBERT** - *(Al pubblico)* Non riesce a seguire. *(Ad Arnold)* Durante una recente visita a un Night Club di Parigi...
- ARNOLD** - Un Night Club di Parigi? Quando è stato a Parigi?
- GILBERT** - Un mese fa, quando sono andato a Newcastle per quell'asta di pellicce.
- ARNOLD** - Gilbert! Ma lei non aveva il diritto di stare a Parigi! E tanto meno di andare in un Night Club!
- GILBERT** - I musei erano tutti chiusi – e così, preso dal bisogno di sensazioni estetiche, ho preso un biglietto per il Lido.
- ARNOLD** - Ma là le donne ballano senza – ehm....
- GILBERT** - Certo. Ed è stato là che all'improvviso ho visto Janie Mc Michael. Era là, che ballava, nuda come l'ha fatta sua madre.
- ARNOLD** - *(Inorridito)* Non sarà mica una spogliarellista?
- GILBERT** - E' un'artista dello "strip". Una giovane signora che possiede un fascino e una classe eccezionali. Debuttante dell'anno nel 1960. Forse non lo sa, ma quella, quanto a bellezze, fu un'annata eccezionale!
- ARNOLD** - I suoi errori morali li posso anche capire – ma non li perdono. Tuttavia, intrecciare una relazione con una ragazza del Lido, beh – è un po'... un po'...
- GILBERT** - Oh, povero Crouch! Come osa esprimersi così su una squisita artista....
- ARNOLD** - Non ci trovo niente di artistico, nello spogliarello.

- GILBERT - Niente di artistico?! Ci vogliono anni di esercizio, sa, per imparare a svestirsi lentamente.
- ARNOLD - *(Con un'occhiata di rimprovero)* E quella donna sarebbe la moglie del signor Mc Michael?
- GILBERT - Precisamente.
- ARNOLD - La signora alla quale lei dà questo visone.
- GILBERT - *(Al pubblico)* Tutti alla casella due! *(N.d.t.: si riferisce al gioco dell'oca)*
- ARNOLD - Ma come fa a dargliela se il marito viene qui proprio per comprargliela?
- GILBERT - *(Al pubblico)* Passiamo subito alla casella tre! *(Ad Arnold)* Suo marito crede di comprargliela.
- ARNOLD - Non capisco.
- GILBERT - Torniamo alla casella due. Arnold, per ragioni mie personali, desidero fare omaggio a Janie di questa pelliccia da 5000 sterline. *(Arnold sta lì a bocca aperta)* Che cosa fa?
- ARNOLD - Ascolto.
- GILBERT - Bene. Lo sapevo che ci sarebbe arrivato. Se il signor Mc Michael tira fuori solo cinquecento sterline, si prende la pelliccia e se la porta via.
- ARNOLD - Cinquecento sterline! Ma noi gliela vendiamo per cinquemila.
- GILBERT - *(Sventolando una busta ben imbottita)* Qua ci sono 4500 sterline, che ho prelevato dal mio conto personale, stamattina. Buona fortuna per la vendita.
- ARNOLD - E' una vigliaccata, signor Bodley.
- GILBERT - E lei è sorpassato.
- ARNOLD - Chiaro, un compenso per la signora Mc Michael per servizi resi.
- GILBERT - Non ha reso proprio niente, non ancora almeno. Ecco perché devo comprarle questo maledetto visone.
- ARNOLD - Vuol dire che non ha ancora – insomma...
- GILBERT - No, non ho ancora... quello che pensa lei. È una bravissima ragazza, ma stasera sarà tutto diverso.
- ARNOLD - Stasera?
- GILBERT - Tutto organizzato. Ha detto che ha un impegno in un night di Parigi, e lei sa che la mia Maude se la sta spassando in vacanza.

- ARNOLD - Santo Cielo, signor Bodley! Non vorrà mica portarsi quella signora nella sua mansarda?
- GILBERT - E dove, sennò? Io ci tengo alle mie comodità. Dio mio, Crouch, ho organizzato tutto per benino. La sua valigetta è già là. Fiori e profusione in ogni stanza. E il pezzo forte... disteso sul letto.
- ARNOLD - Di che si tratta?
- GILBERT - Un completo di biancheria spumeggiante. Ah!
- ARNOLD - Accidenti, signor Bodley – lei è...
- GILBERT - “Fortunato” - è la parola. *(Suona il telefono interno. Gilbert prende su il ricevitore. Al telefono) Sì... oh, sono qui. Bene. Un attimo. (Mette giù il ricevitore. Ad Arnold) Sono Janie e il signor Mc Michael. All’opera Crouch!*
- ARNOLD - Mi rifiuto di partecipare ad un’azione così infame.
- GILBERT - Via, non faccia il puritano!
- ARNOLD - Non le sarei di nessun aiuto, pensando continuamente a sua moglie.
- GILBERT - *(Perplesso)* Ma deve controllarsi!
- ARNOLD - E’ una meschinità verso tutti quanti!
- GILBERT - Ma che sta dicendo?
- ARNOLD - Beh, pensi a quel povero signor Mc Michael! Non solo cerca di portargli via la moglie, ma lo costringe a pagare anche 500 sterline.
- GILBERT - Dopo tutto io gli faccio un favore. Avrà una moglie che sarà invidiata da tutta Londra!
- ARNOLD - E lui sarà becco.
- GILBERT - Beh, per uno che a sua moglie non ha mai comprato più di un orsetto da 50 sterline, è sempre un buon affare! *(Tendendogli del denaro)* Se la caverà egregiamente, Crouch. L’ho sempre detto che lei era un venditore mancato!
- ARNOLD - Non voglio avere niente a che fare con questa storia. Mio padre diceva: “Chi va al mulino...”
- GILBERT - Appunto, prenda.. *(Mentre Gilbert obbliga Arnold a prendere la busta col denaro, entra la signorina Tiptdale)*
- ARNOLD - *(A Gilbert)* No.
- GILBERT - Li prenda.
- ARNOLD - No, no.

- S.NA TIPDALE – Mi scusi, signor Bodley... *(I due uomini discutono ed Arnold è costretto a cacciarsi in tasca la busta)* Signor Crouch...
- ARNOLD - *(Avvilto)* Ah, signorina Tiptdale – chi? – che cosa? – perché? – quando?
- S.NA TIPDALE – Mi scusi...
- GILBERT - Cosa c'è Tippers? Venga, venga avanti. La smetta di guardare il signor Crouch come se fosse l'ultimo esemplare di una specie estinta. E lei, Crouch, la smetta di fare quella faccia!
- S.NA TIPDALE – Il signor Mc Michael diventa impaziente.
- GILBERT - Anch'io.
- S.NA TIPDALE – Li faccio passare?
- GILBERT - Sì. *(Gilbert va verso lo stanzino)*
- ARNOLD - No! *(Alla signorina Tiptdale)* Gli dica di aspettare!
- S.NA TIPDALE – Mi sembra che il signor Mc Michael abbia fretta.
- GILBERT - Bene, li faccia accomodare, benedetta Tippers!
- S.NA TIPDALE – Bene, signor Bodley. *(Esce)*
- GILBERT - Coraggio, Crouch. Io starò nello stanzino.
- ARNOLD - Finirà male.
- GILBERT - Se non riuscirà a vendere un capo da cinquemila sterline per cinquecento, la accuserò di incompetenza alla titolare. *(Bussano alla porta. Arnold si aggrappa a Gilbert)* Si dia da fare, Crouch. *(Gilbert porge ad Arnold la pelliccia)*
- ARNOLD - *(Spaventato)* Avrebbe dovuto occuparsene lei. Adesso che so, come posso guardare in faccia il signor Mc Michel.
- GILBERT - Come crede che mi senta io, deficiente!?! *(Gilbert esce da destra. La signorina Tiptdale infila la testa attraverso la porta)*
- S.NA TIPDALE – Dov'è il signor Bodley?
- ARNOLD - Ehm – si sente poco bene. *(La porta si apre per uno spiraglio e Gilbert soffia)*
- GILBERT - *(Minaccioso)* Crouch!?! *(Scompare di nuovo. Arnold fa per seguirlo, ma Gilbert ha chiuso a chiave dall'interno)*
- S.NA TIPDALE – Oh, Dio! Che cosa debbo fare con i signori Mc Michael?

- ARNOLD** - Signor Bodley! Signor Bodley! *(Arnold esce nello stanzino con la pelliccia di visone. Harry e Janie Mc Michael entrano da sinistra. Harry è un uomo sulla quarantina, ben messo e aitante. È il proprietario di diverse case da gioco. Janie è alta, sottile ed elegante. È la personificazione della sofisticazione sensuale)*
- HARRY** - Quanto dobbiamo aspettare, ancora?
- S.NA TIPDALE** - Sono molto dispiaciuta, signore. Sembra che ci sia un piccolo...
- HARRY** - Che fine hanno fatto tutti?
- S.NA TIPDALE** - Ehm - temo che qualcuno stia poco bene.
- HARRY** - Il signor Bodley o il suo socio?
- S.NA TIPDALE** - Beh, a quanto pare tutti e due.
- HARRY** - Ci sarà pure qualcuno con cui parlare!
- S.NA TIPDALE** - Certo, di solito c'è la signora Bodley, ma in questo momento si trova in vacanza.
- JANIE** - *(Molto sorpresa)* Davvero? Che fortuna per lei!
- S.NA TIPDALE** - Ne aveva bisogno. Lavora molto!
- HARRY** - Vediamo intanto questo visone del quale mi ha parlato mia moglie.
- S.NA TIPDALE** - Non so proprio dove...
- HARRY** - Beh, cerchi di trovarlo, per cortesia, perché ho un altro appuntamento...
- S.NA TIPDALE** - *(Andando verso lo stanzino)* Sì. Accomodatevi, intanto. *(Apre la porta)* Vi dispiacerebbe dedicare un secondo, il signor Couch o il signor Bo... *(Viene attirata violentemente all'interno. La porta si richiude dietro di lei)*
- HARRY** - *(Aggrottando le sopracciglia)* Ma che sta succedendo?
- JANIE** - Non essere impaziente, caro. Non c'è bisogno di precipitarsi.
- HARRY** - Senti, io devo tornare in ufficio e tu devi prendere l'aereo per Parigi.
- JANIE** - Sì, certo. Parigi.
- HARRY** - E' un peccato che tu non possa fare queste serate un po' più vicino a casa.
- JANIE** - Che vuoi, gli affari...
- HARRY** - Se fossi andata a fine settimana, sarei venuto con te.
- JANIE** - Oh, Harry, che peccato!

- HARRY** - Già. Il sindacato sta per aprire un altro Casinò. *(Entra da sinistra il comandante Frencham)*
- COMANDANTE** - Non posso rimanere. Se vede mia moglie, le dica che sto in divieto di sosta e le dica di aspettarmi qui, mentre io continuo a fare il giro dell'isolato. Maledetta donna, se n'è andata con mezzo scellino. *(Rientra la signorina Tiptdale)* Ah, salve - non posso rimanere... *(Il comandante esce da sinistra)*
- S.NA TIPDALE** - Ci siamo quasi, signor Mc Michael.
- HARRY** - Chi ce la farà vedere questa pelliccia?
- S.NA TIPDALE** - Questo sembra ancora in discussione.
- HARRY** - Bene, gli dica di decidersi. *(La porta di destra si apre e Crouch viene espulso a forza con la pelliccia - con la fodera verso l'esterno. - Senza vedere gli altri cerca di tornare indietro, ma Bodley ha chiuso la porta. Arnold la scuote)*
- S.NA TIPDALE** - Signor Crouch?
- ARNOLD** - *(Girandosi bruscamente)* E' chiuso! *(Bussa di nuovo e allora realizza di non essere solo. Cercando di riprendersi)* Sì. Chiusa. Proprio chiusa. Bisogna stare attenti. Prenda nota, signorina Tiptdale. Porta chiusa alle 12.30.
- HARRY** - *(Seccato)* Avevo un appuntamento per le dodici e un quarto. Di solito non faccio anticamera.
- ARNOLD** - Sono molto dispiaciuto. Dev'essere un giorno particolare. Perché non tornate domani, così non aspetterete affatto?
- S.NA TIPDALE** - *(Nervosamente)* Il signore e la signora Mc Michael desiderano vedere la pelliccia. È sicuro che il signor Bodley non sia libero?
- JANIE** - *(Con voce fioca)* Oh, quanto mi dispiace! *(Strizza l'occhio a Arnold che quasi si sente venire meno)* Il signor Bodley è estremamente gentile.
- ARNOLD** - Oh, ne sono più che sicuro.
- JANIE** - Ci tiene molto a che acquisti qualcosa.
- ARNOLD** - Non ne dubito.
- HARRY** - *(Innocentemente)* Allora non è lei che ha trattato la vendita con mia moglie?
- ARNOLD** - No!!
- HARRY** - Guardi, signor... ehm - non sono sordo.
- ARNOLD** - Crouch. Sono Crouch. Crouch. Prenda nota, signorina Tiptdale, sono decisamente Arnold Crouch.

- S.NA TIPDALE – Si sente male, signor Crouch?
- ARNOLD - *(Guarda il pubblico e lancia ai due un'occhiata nervosa quindi si rivolge alla signorina Tiptdale)* No.
- JANIE - Sono spiacente che il signor Bodley non sia qui. Ma sono sicura che il signor Crouch ci sarà ugualmente d'aiuto. *(Un'altra strizzatina d'occhio)*
- ARNOLD - Beh, certo, so che il signor Bodley avrebbe preferito trattare personalmente con la vendita, ma... *(Si arresta, realizzando che ha detto. Entra la signora Frencham)*
- S.RA FRENCHAM – Claude! *(Entrando)* Claude! *(Si arresta nel vedere Harry e Janie)* Oh, scusate. Ha visto il comandante, signorina Tiptdale?
- S.NA TIPDALE – Per modo di dire.
- S.RA FRENCHAM – Oh, Dio! Il vostro commesso ha trovato un posteggio per noi e il comandante se n'è andato.
- JANIE - Poco fa è venuto uno, che cercava un gettone...
- S.RA FRENCHAM – Doveva essere lui. È sceso con l'ascensore. In questi giorni faccio sempre le scale a piedi. Se lo rivede, signor Crouch, lo blocchi, le dispiace? Mi sta facendo correre avanti e indietro! *(Esce da sinistra)*
- HARRY - Senta, sarebbe troppo chiederle, signor.... Ehm...
- S.NA TIPDALE – Crouch.
- ARNOLD - Arnold Crouch...
- HARRY - Bene, O.K. ci faccia solo vedere la pelliccia.
- ARNOLD - Certo. Il visone. Già. Dov'è?
- HARRY - *(Guardandosi attorno)* Non lo so.
- S.NA TIPDALE – *(Indicando la pelliccia sul braccio di Arnold)* Non è quella, signor Crouch?
- ARNOLD - Oh, sì, è questa. *(L'apre. Janie la prende)*
- JANIE - *(Esagerando)* Oh, Harry, che sogno! È la cosa più sconvolgentemente bella che abbia mai visto.
- S.NA TIPDALE – L'ha disegnata il signor Crouch, lo sa?
- JANIE - Non le fa effetto maneggiare continuamente queste meravigliose pellicce?
- ARNOLD - Qualche volta ho dei disturbi per via dei peli. *(Guarda Harry)* Sa, nel naso o in gola.

- HARRY** - Andiamo, mi sta facendo perdere tempo.
- S.NA TIPDALE** - Faccio venire una delle indossatrici?
- HARRY** - Non c'è bisogno. Provala tu, Janie.
- JANIE** - No, voglio vedere come sta indosso a un'altra persona.
- HARRY** - *(Alla signorina Tiptdale)* Beh, la metta lei.
- S.NA TIPDALE** - Ma non ho la taglia di sua moglie.
- HARRY** - Beh, insomma, che qualcuno se la metta.
- ARNOLD** - *(A Harry)* Provo io... o lei? *(Harry gli dà un'occhiata)* Faccio venire la signorina Whittington.
- HARRY** - *(Porgendola alla signorina Tiptdale)* La provi lei, signorina. *(Lei esegue)*
- JANIE** - Oh, Harry, caro, è una tinta meravigliosa. *(Alla signorina Tiptdale)* Deve essere così calda...
- S.NA TIPDALE** - E' la cosa più deliziosa che abbia mai visto...
- HARRY** - *(Senza impegnarsi)* Non saprei...
- ARNOLD** - *(Con orgoglio)* Non sa!?! Vuol dire che può stare qui a guardare questo esemplare unico al mondo e manifestare un qualsiasi dubbio sul suo valore, quando ogni pelo grida "perfezione"....
- HARRY** - Ho detto solo che non saprei.
- ARNOLD** - Mi consenta allora di informarla, signor Mc Michael, che scelgo il pedigree di ogni pelle, personalmente. Ogni pelle è identica in misura, qualità e colore, per cui...
- HARRY** - Senta, ho molto da fare. *(Guarda l'orologio)* Dovrei tornare in ufficio...
- ARNOLD** - Sì, certo. l'abbiamo trattenuta molto tempo. Ha la macchina?
- HARRY** - No, prendo un taxi.
- ARNOLD** - Taxi. Signorina Tiptdale, chiami subito un taxi.
- S.NA TIPDALE** - Sì, signor Crouch. *(Fa per andare)*
- ARNOLD** - Lasci qui la pelliccia, Tippers.
- S.NA TIPDALE** - Mi scusi. *(Se la toglie)*
- JANIE** - *(Prendendola a sua volta)* La indosso, grazie. *(La signorina Tiptdale esce)*



- ARNOLD - Su di lei sembra ancora più bella, signora Mc Michael.
- JANIE - Sì, ci credo, e poi è un affare fantastico, solo 500 sterline, caro, pensa!
- ARNOLD - Fantastico è proprio la parola esatta. Lo sa, signore, che ogni pelle viene da un allevamento esclusivo di visoni maschi, selezionati solo in una regione del Northern Alberta. Insomma, questo è uno dei capi più costosi del paese.
- HARRY - Come mai allora costa solo 500 sterline?
- ARNOLD - Questo è un punto molto interessante, ma non voglio annoiarla con la spiegazione.
- HARRY - Provi.
- ARNOLD - Glielo assicuro, sono cose che non interessano un profano.
- HARRY - Mi intendo un po' di pellicce.
- ARNOLD - *(Imbarazzato)* Oh. Allora non è affatto un profano. *(Cercando di prendere tempo)* Lei invece è una profana, signora?
- HARRY - *(Tagliando corto)* Insomma, il prezzo?
- ARNOLD - Non un centesimo meno di 500 sterline.
- HARRY - Come mai così a buon mercato?
- ARNOLD - Trova? Non ne so niente.
- HARRY - *(A Janie)* Andiamocene. *(Entra da sinistra il comandante)*
- COMANDANTE - Dio santo, non ditemi che l'ho persa di nuovo. *(Fa per andarsene)*
- S.NA TIPDALE - E' scesa a piedi. Credo che il commesso stia facendo la guardia a un posteggio per lei.
- COMANDANTE - Bell'utilità! Le dica che sono andato all'Elephant & Castle.
- S.NA TIPDALE - Devo dirle perché?
- COMANDANTE - Quella maledetta macchina è stata rimorchiata via dalla Polizia. *(Esce a sinistra)*
- HARRY - Vengo via anch'io.
- JANIE - Ma Harry, il visone! Non fare quella faccia da cavallo che morde il freno.
- HARRY - Ne ho abbastanza.
- JANIE - Ma Harry – hai promesso...

- HARRY** - Non ho promesso niente. *(Fa per andare)*
- ARNOLD** - La prego, signor Mc Michael, ci sarà pure qualcosa che le interessa. Ho un ocelot, un leopardo, un castoro...
- S.NA TIPDALE** - C'è il taxi, signore.
- HARRY** - Grazie Dio, almeno questo! Ne ho abbastanza di questo posto.
- JANIE** - Ma Harry, caro, non hai comprato il visone.
- HARRY** - No, non lo farò. Arrivederci.
- ARNOLD** - La prego, non se ne vada. Le dico una cosa. Forse vuole vedere la mia ultima talpa...
- HARRY** - Puah! *(Esce accompagnato dalla signora Tipdale. Una pausa)*
- JANIE** - *(Ad Arnold soavemente)* Bel lavoro! *(Arnold si guarda attorno per vedere con chi sta parlando. Sta per parlare quando la porta di destra si apre ed appare Gilbert, in piedi, che fuma)*
- GILBERT** - Cretino d'un Crouch! *(Di nuovo Arnold si guarda intorno)* Che cosa ha combinato?
- ARNOLD** - Niente.
- GILBERT** - Niente!? Lei ha rovinato tutto!
- ARNOLD** - Ho fatto dei mio meglio.
- GILBERT** - *(A pubblico)* Del suo meglio?! *(A Janie)* Janie, bellezza mia – che vuoi che ti dica? Sono avvilito, desolato, distrutto!
- JANIE** - *(Gentilmente)* Son cose che capitano, Gilbert.
- GILBERT** - E' stato un vero disastro. Crouch si è comportato come un ragazzino di tre anni.
- JANIE** - Ma no, passerotto. Poteva capitare a chiunque.
- GILBERT** - *(Sinceramente sorpreso)* La stai prendendo piuttosto bene.
- JANIE** - Come ha detto Crouch. Lui ha fatto del suo meglio. Non ti agitare, Gilbert.
- GILBERT** - Oh, che donnina dolce, cara, comprensiva che sei!
- JANIE** - Certo.
- GILBERT** - *(A Arnold)* Crouch, hai mai incontrato una donna così dolce, gentile, comprensiva?
- ARNOLD** - Ehm – ecco, una volta mi è capitata un'occasione, in un ostello per la gioventù del Cumberland...

- GILBERT** - Non me ne parli, e se ne vada, pasticcione! Mi dispiace per questo piccolo contrattempo, ma cercherò di aggiustare tutto prima di stasera.
- JANIE** - Va bene, Gillie. *(Gli dà un bacio superficiale)*
- GILBERT** - Non davanti a Crouch. Gli rovineremmo il tè pomeridiano.
- JANIE** - Ah – ciao, ciao. *(manda un bacio ad entrambi e va verso la porta)*
- GILBERT** - Ah – un momentino, mia cara.
- JANIE** - *(Voltandosi)* Eh?
- GILBERT** - Hai, ehm . dimenticato la pelliccia.
- JANIE** - No. Non ho dimenticato. Ciao. *(Fa per andarsene)*
- GILBERT** - Cara, credimi – ce l’hai ancora addosso,
- JANIE** - Volevi sistemarla meglio di così?
- ARNOLD** - Credo che il signor Bodley voglia dire che, date le circostanze, è impossibile che lei possa avere questa pelliccia.
- JANIE** - *(Semplicemente)* Gillie me l’ha promessa.
- ARNOLD** - Ah, sì, ma tra il dire e il fare...
- GILBERT** - Silenzio, Crouch. *(A Janie)* Angelo mio, devi renderti conto che la situazione ha subito un piccolo colpo.
- JANIE** - Mi avevi promesso la pelliccia, Gillie. E l’avrò.
- GILBERT** - Sii ragionevole, cara.
- ARNOLD** - E’ molto ragionevole, devo ammettere.
- GILBERT** - *(Lo guarda)* Silenzio, Crouch, e sieda.
- ARNOLD** - ...Io...
- GILBERT** - Seduto, giovanotto, seduto!
- ARNOLD** - Sì, ma...
- GILBERT** - Seduto, ho detto! *(Arnold siede. A Janie)* Cerca di capire, Janie, che per te ora diventare la proprietaria di questa pelliccia comporta difficoltà di proporzioni gigantesche.
- JANIE** - Non vedo nessuna difficoltà. Semplicemente esco da quella porta.
- GILBERT** - Ma se ti trovi faccia a faccia con tuo marito, che gli dici?

- JANIE** - Salve, Harry, guarda che cosa mi ha regalato Gillie! (*Gilbert rimane stupefatto*)
- GILBERT** - Ma se gli dici che te l'ho regalata, lui... lui crederà – verrà a sapere – ecco, penserà – sarà sicuro che io... io... (*A Crouch*) Crouch dica qualcosa.
- ARNOLD** - Posso?
- GILBERT** - Janie, ma non eri tu che dicevi che non volevi urtare i sentimenti di Harry?
- JANIE** - Questo prima di rendermi conto di quanto sia spilorcio. (*Suadente*) Quanto era disposto a pagare il mio Gilly Willy per questa pelliccia?
- GILBERT** - Ehm...
- JANIE** - Quattromila e cinquecento.
- GILBERT** - Esatto.
- JANIE** - (*Passando le dita sul risvolto*) E questo solo per avere una possibilità aperta per un futuro più o meno prossimo.
- GILBERT** - (*Urtato*) Beh, io non direi così...
- JANIE** - E Harry non vuol pagare nemmeno cinquecento...
- ARNOLD** - Per una certezza assoluta di ogni sera. (*I due lo guardano*) Forse è meglio che mi ritiri...
- GILBERT** - E passiamo al prossimo appuntamento.
- JANIE** - Arrivederci, miei cari. (*Fa per andare*)
- GILBERT** - Fermati. Non puoi andare a casa con quella pelliccia.
- JANIE** - Senza non ci vado, Gilly Willy.
- GILBERT** - Tu non uscirai da questo negozio.
- JANIE** - (*Arrendendosi*) Bene. Se lo dici tu, caro... (*Siede*) Rimarrò con piacere. (*Siede sullo sgabello, con posa seducente. Gilbert e Arnold si guardano l'un l'altro con apprensione*)
- GILBERT** - Janie, dammi la pelliccia e non fare storie. Non sono tipo da farsi menare per il naso, io!
- JANIE** - Resterò qui finchè non ottengo ciò che voglio.
- ARNOLD** - Oh Dio, Dio mio!
- GILBERT** - E' inutile.
- JANIE** - Ah, la pensi così?

- GILBERT** - I clienti continueranno a venire, e non troveranno niente di strano in una bella ragazza seduta sul divano. (*Janie si toglie la pelliccia*)
- ARNOLD** - (*Con sollievo*) Ah!
- GILBERT** - Resta fin che vuoi, sempre che non ti dispiaccia che noi si cominci a lavorare. (*Durante le battute seguenti Janie lentamente si toglie gli abiti e rimane in reggiseno, mutandine e scarpe*) Noi uomini non cediamo al ricatto femminile. Nel corso della mia vita movimentata e – posso aggiungere – non priva di interesse, molte donne hanno provato a mettere nel sacco Gilbert Bodley. Nessuna – e lo dico con orgoglio – ci è ancora riuscita. (*Arnold comincia ad agitarsi e cerca di attirare l'attenzione di Gilbert sullo spogliarello di Janie. Gilbert lo ignora*) Lo so, Arnold, le sembrerò duro e cinico, ma la fermezza è l'unica risposta per i capricci di una donna. Andiamo, Crouch, al lavoro, come se niente fosse successo. (*Sempre senza vedere Janie va al telefono ed alza la cornetta*) Tippers, signorina Tiptdale, andiamo, dov'è? Diamoci da fare, e alla svelta. (*Arnold lo tira per la manica*) La smetta, Crouch. Non c'è nessuno. Un colpo per dire sì e due per dire no. Ah, è qui. Non c'è nulla da vedere. (*Arnold scuote la testa furiosamente e lo tira per la manica. Gilbert lo scuote via*) Oh, sì... Beh, una breve nota, credo che basterà... prenda nota... cara signora Dixon... (*Di colpo vede Janie*) Accidenti!!! (*Sbatte giù il ricevitore*) I tuoi vestiti, Janie! Per amor di Dio, fa qualcosa!
- JANIE** - Certo, caro. (*Con decisione va alla finestra e li butta fuori*)
- GILBERT** - Ma che diavolo vuoi fare?
- JANIE** - Niente, caro, solo andare a casa. Ciao, Gillie. Salve Arnie. (*Va alla porta*)
- ARNOLD** - Signor Bodley, la fermi.
- GILBERT** - Non oserà. (*Janie sta per aprire la porta. I due si precipitano a fermarla*)
- JANIE** - Credevo che volessi mandarmi a casa senza la pelliccia.
- ARNOLD** - Signora Mc Michael, la prego, si tolga da lì, è pieno di correnti d'aria. (*Si sente bussare alla porta. Subito i due le mettono sulle spalle il visone. Facendo questo, Arnold infila la mano sotto la pelliccia e la posa sul sedere di Janie*)
- GILBERT** - Chi è?
- S.NA TIPDALE** - La signorina Tiptdale.
- ARNOLD** - Non si può.
- S.NA TIPDALE** - (*Entra*) Chiedo scusa... (*Si ferma di colpo nel vedere la mano di Arnold sotto la pelliccia di Janie. Con un'espressione inorridita sul volto Arnold ritira lentamente la mano*)

- GILBERT - Che vuole, si può sapere che cosa vuole?
- S.NA TIPDALE - Ci hanno interrotto o mi sbaglio?
- GILBERT - *(Non capisce)* Non credo.
- S.NA TIPDALE - Ma la lettera di Lady Dixon...
- GILBERT - Bene, bene, l'apra pure.
- S.NA TIPDALE - No, era lei che le scriveva!
- GILBERT - Una donna di ottant'anni? Fuori, Tippers!
- S.NA TIPDALE - E' tutto quello che desidera dire alla signora?
- GILBERT - Che cosa?
- S.NA TIPDALE - Cara signora Dixon - accidenti!
- GILBERT - La pianti e vengia al sodo.
- S.NA TIPDALE - Non è un linguaggio un po' forte per la signora Dixon?
- GILBERT - *(Lottando per coprire Janie con la pelliccia)* E le è andata ancora bene! *(La signorina Tipdale lancia ai due un'occhiata piena di disprezzo ed esce)* Ora, Janie, sono pronto a dimenticare ogni cosa se farai la brava e te ne andrai. *(Per tutta risposta Janie, con mossa seducente si sfilava il reggiseno da sotto la pelliccia e fa scivolare le mutandine. Sventola le mutandine con una mano e il reggiseno con l'altra. Gilbert rimane imbarazzato mentre Janie va alla finestra aperta e getta reggiseno e mutandine. Arnold guarda terrorizzato Gilbert)* Janie! Ti sei tolta proprio tutto.
- ARNOLD - Sembra proprio di sì.
- GILBERT - Crouch! *(A Janie)* Sei diventata completamente pazza!
- ARNOLD - Decisamente affascinante!
- GILBERT - Crouch! Janie, sii buona... *(Anticipando Arnold)* Crouch! *(Janie con movimenti molto sexy siede sul divano e incrocia le gambe. Gilbert e Arnold, a bocca aperta, sono sollevati perché non si è visto niente di più)*
- JANIE - Mi sbaglio o c'è una nota di panico in quella fermezza dura e cinica?
- GILBERT - Panico? Mai più! Solo un pizzico di semplice terrore. Andiamo, Janie, ti vado a prendere i tuoi vestiti. E poi, con diceva l'immortale poeta "rivestiti e torna a casa".
- ARNOLD - Non credo che l'abbia fatto.
- GILBERT - Chi? Fatto cosa?
- ARNOLD - Il poeta. Che abbia detto "rivestiti e vattene a casa".

- GILBERT - Deve essere così. L'abbiamo detto tutti.
- ARNOLD - *(Riflette)* Io no.
- GILBERT - *(Si volta arrabbiato)* La smetta di discutere! Faccia qualcosa.. la faccia alzare da lì, Crouch!
- (Bussano alla porta. Gilbert e Arnold rapidamente si siedono al fianco di lei. Arnold tiene il collo della pelliccia strettamente avvolto intorno al collo di lei, e nel fare questo, la sua mano inavvertitamente si insinua di nuovo sotto la pelliccia. Entra la signorina Tiptdale e di nuovo si arresta di colpo nel vedere la mano di Arnold sotto la pelliccia. Arnold lentamente ritira la mano. All'ultimo momento la mano ha un fremito ed egli precipitosamente se la posa tra le gambe, incrociandole)*
- GILBERT - Che c'è Tippers? Non sa fare altro che entrare e uscire da quella porta? *(La signorina Tiptdale guarda i tre con crescente sospetto)*
- S.NA TIPDALE - C'è il – ehm – il fattorino.
- GILBERT - Che vuole?
- S.NA TIPDALE - Ha chiamato da sotto.
- GILBERT - Magnifico! Se si verifica qualche altro evento sensazionale in giornata, ce lo faccia sapere subito.
- S.NA TIPDALE - Ha appena visto cadere alcuni indumenti femminili.
- GILBERT - E' una delle sue giornate buone, eh?
- S.NA TIPDALE - Dice che provenivano da questo ufficio. Un completo in due pezzi, scarpe e una collana di perle.
- ARNOLD - E la biancheria?
- S.NA TIPDALE - Biancheria?
- ARNOLD - Immagino che ci avrà messo un po' ad atterrare.
- GILBERT - La smetta, Crouch. Noi non c'entriamo, signorina Tiptdale, ma farà meglio a portare tutto dentro. Non sta bene.
- S.NA TIPDALE - Temo di non poterla accontentare. Sono finiti su una vettura dell'autobus numero 9.
- GILBERT - Dio, che tormento!
- ARNOLD - Non sapevo che il 9 passasse qui sotto. Prendo sempre il metrò per Tottenham Court.
- GILBERT - Silenzio! *(Suona il telefono. La signorina Tiptdale alza il ricevitore)*

- S.NA TIPDALE - *(Al telefono)* Qui è il salottino di prova... Oh, sì, fattorino... Davvero?... Capisco... Grazie... *(Riaggancia il ricevitore)* E' caduta la biancheria.
- GILBERT - Incredibile!
- S.NA TIPDALE - E non c'è alcun dubbio che è volata da questa finestra.
- GILBERT - Ridicolo! Non le pare, Crouch?
- ARNOLD - Oh, sì. Non ho mai visto atterrare biancheria femminile.
- GILBERT - Bene, questa è una buona occasione! *(Alla signorina Tiptdale)* La recuperi. Non si sa mai, potrebbe andare bene a uno di noi.
- S.NA TIPDALE - Impossibile.
- GILBERT - *(Con un sorriso)* Oh, via, finirebbero col rilasciarci.
- S.NA TIPDALE - Volevo dire, signor Bodley, che non è recuperabile: è rimasta appesa alla lancetta dei minuti del nostro orologio.
- GILBERT - Non è esattamente un bel richiamo! Vada e la tolga via. *(Spinge via la signorina Tiptdale alquanto sconcertata)*
- JANIE - Sei disposto a cedere, Gillie?
- GILBERT - Mai! *(Bussano alla porta. Gilbert e Arnold volano ai due lati di Janie, e si siedono, aggiustano la pelliccia su di lei, cercando di assumere un atteggiamento innocente. Arnold, inavvertitamente, si accinge ad infilare la mano sotto la pelliccia di Janie. Gilbert gliela tira fuori. La signorina Tiptdale entra mentre Arnold scuote la mano)*
- S.NA TIPDALE - Mi scusi, signor Bod...
- GILBERT - Sta facendo avanti e indietro in questa stanza come un cucù impazzito. Che c'è con quella biancheria?
- S.NA TIPDALE - *(Con indifferenza)* Pensavo che alla signora interessasse sapere che è tornato il signor Mc Michael.
- ARNOLD - Che divertente!
- GILBERT - Che guaio!
- ARNOLD - Che sciagura!
- GILBERT - Sarai soddisfatta, ora! *(A Janie)* Presto, vai nello stanzino. *(Aprè la porta di destra e ve la spinge)* Crouch, se ne occupi lei.
- ARNOLD - Signor Blodley, sinceramente, io...
- GILBERT - Zitto! Tippers, è disposta ad aiutarci in un momento di necessità?



- ARNOLD - Signor Bodley, onestamente, non può coinvolgere la signorina Tiptdale nel suo intrigo erotico.
- GILBERT - Lasci che dica la sua. *(Alla signorina Tiptdale)* Posso coinvolgerla nel mio intrigo erotico?
- S.NA TIPDALE - Non sono disposta ad andare oltre.
- GILBERT - Se lo tenga per detto, Crouch. *(Alla signorina Tiptdale)* Faccia accomodare il signor Mc Michael.
- JANIE - *(Aprendo la porta)* Che ne è della mia biancheria?
- GILBERT - Nasconditi almeno! *(Spinge fuori Janie e la segue)*
- ARNOLD - No, no, per favore! Non ce la faccio! *(Arnold va verso la porta e si aggrappa alla maniglia. È chiusa. Arnold agita un'altra volta la maniglia della porta, quando entra Harry da sinistra)*
- HARRY - Fino a quando devo?... *(Si ferma, nel vedere Arnold nella stessa posizione accanto alla porta. Arnold gli sorride scioccamente)*
- ARNOLD - Ancora chiusa. Prenda nota, se non le dispiace, signorina Tiptdale. Porta ancora chiusa alle 12.30. *(Harry gli lancia un'occhiata micidiale)*
- HARRY - E' andata via mia moglie?
- ARNOLD - Oh, sì. Da un bel po'. Quando è andata via signorina Tiptdale?
- S.NA TIPDALE - *(A Harry)* praticamente poco dopo di lei.
- ARNOLD - *(Rapidamente)* Già. Quando se n'è andata, praticamente era nelle stesse condizioni di quando è venuta.
- HARRY - *(Un po' confuso)* Prego?
- ARNOLD - L'abbiamo notato tutti.
- S.NA TIPDALE - Mi scusi, signor Crouch, ma vado a vedere che c'è di nuovo.
- ARNOLD - Preferirei che rimanesse.
- S.NA TIPDALE - Non voleva che andassi a vedere per quella roba sull'orologio?
- ARNOLD - Sull'orologio?
- S.NA TIPDALE - Quelle cosine che stanno attaccate sulla lancetta dei minuti?
- ARNOLD - *(Guarda l'ora)* E' quasi la mezza, cadranno da sole.
- S.NA TIPDALE - Farò il più presto possibile. *(Mentre la signorina Tiptdale esce da sinistra, entra la signora Frencham)*
- S.RA FRENCHAM - Oh, signorina Tip...

- S.NA TIPDALE – Ora no, signora. *(Esce)*
- ARNOLD - *(Prendendo su l'ocelot di lei)* Non si preoccupi, signora Frencham, l'ultima spazzolata...
- S.RA FRENCHAM - Ha visto il comandante?
- ARNOLD - Sì. Ora è tutto a posto. È al comando di Polizia.
- S.RA FRENCHAM – Al comando?
- ARNOLD - Aveva bloccato il traffico.
- S.RA FRENCHAM - Oh, George! *(Si porta una mano alla fronte ed esce)*
- HARRY - *(Impazientemente)* Sono un uomo d'affari, signor Crouch. Non mi va di menare il can per l'aia.
- ARNOLD - Oh, che peccato!
- HARRY - Ed ora, a proposito di affari...
- ARNOLD - *(Nervoso)* Affari?
- HARRY - La pelliccia.
- ARNOLD - *(Felicissimo)* La pelliccia?
- HARRY - Sì, la pelliccia.
- ARNOLD - Non per altro?
- HARRY - *(Accigliato)* No.
- ARNOLD - La pelliccia, proprio la pelliccia e nient'altro che la pelliccia?
- HARRY - Ma perché? *(Arnold si stringe nelle spalle)* Ci ho pensato su ed ho cambiato idea.
- ARNOLD - Oh, signor Mc Michael, non potrei essere più contento.
- HARRY - Bene.
- ARNOLD - Gliela prendo immediatamente. Ora, dove... Ah, sì! *(Va alla porta di destra ma è chiusa. A voce alta per farsi sentire da Gilbert)* Ha detto che ha cambiato idea, vero, signor Mc Michael?
- HARRY - *(Ritirandosi leggermente)* Sì.
- ARNOLD - *(Gridando)* Bene. E l'avrà. *(La porta si apre ed entra Gilbert con la pelliccia)*
- GILBERT - 'giorno, Crouch. 'giorno, signore. *(Porge a Crouch la pelliccia e subito fa per tornare nello stanzino)*

- ARNOLD - Soddisfatto? *(Gilbert si precipita fuori, strappa l'ocelot dalla mani di Crouch, lo tira attraverso la porta, che poi richiude)* E' il signor Bodley, il mio direttore.
- HARRY - Oh. *(Va lentamente verso di lui)* Signor Bodley. È con lei che ha parlato mia moglie, credo.
- GILBERT - Sì.
- HARRY - Ma io non ho avuto ancora il piacere...
- GILBERT - *(Precisando)* Nemmeno io. *(Aggrotta le sopracciglia e guarda Arnold. Arnold tenta di sorridere)*
- HARRY - Il prezzo era cinquecento? *(Gilbert mette un braccio intorno alle spalle di Harry)*
- GILBERT - Proprio così, caro, caro, caro signor Mc Michael.
- HARRY - *(A Arnold)* Non mi sono mai reso conto che vendere una pelliccia significasse tanto per gente come voi.
- ARNOLD - Oh, sì. Noi siamo personalmente coinvolti con ogni cliente. *(Guardando Gilbert)* Alcuni di noi più degli altri. *(Harry tira fuori un enorme pacco di banconote da dieci sterline)*
- HARRY - Cinquecento. E desidero la ricevuta. *(Harry va alla scrivania e controlla il denaro)*
- ARNOLD - Ma certo, ci penserà il nostro cassiere. *(Bussano alla porta ed entra la signorina Tiptdale)*
- S.NA TIPDALE - Chiedo scusa...
- GILBERT - Ha tolto quelle cose dall'orologio?
- S.NA TIPDALE - Temo di no, signor Bodley. Un colpo di vento le ha fatte volare sul tetto di un taxi che passava in quel momento. *(Gilbert sconvolto guarda il pubblico)* Ma ho telefonato alla boutique accanto. Ne mandano altre.
- GILBERT - Benissimo.
- S.NA TIPDALE - C'è un'altra cosa, signor Bodley.
- GILBERT - Cosa c'è?
- S.NA TIPDALE - Una certa signora Lawson.
- GILBERT - Signora Lawson? *(Harry si interrompe)*
- HARRY - E' la mia segretaria. La faccia entrare.
- S.NA TIPDALE - *(Chiamando)* da questa parte, prego, signora Lawson. *(La signorina Tiptdale esce ed entra Sue Lawson. È un'appetitosa ragazza bionda sui*

23. *Niente in testa ma tutto sparso altrove, per compensare questa mancanza)*

- SUE - Mi è stato detto di venire qui da lei, signor Mc Michael.
- HARRY - Esatto, cara. Prova questo, se ti sta bene? *(Le mette la pelliccia sulle spalle. Arnold e Gilbert si guardano inorriditi l'un l'altro, man mano che realizzano la situazione)*
- SUE - *(Pavoneggiandosi nella pelliccia)* Oh! Oh!
- ARNOLD - *(A pubblico)* Dio, che pasticcio abbiamo combinato!...
- GILBERT - Oh, silenzio!
- SUE - E' deliziosa, signor Mc Michael. *(Emette una risatina sciocca)* Ma non dove...
- GILBERT e ARNOLD – *(Insieme al pubblico)* Non deve no!
- HARRY - *(A Sue)* Ti piace, vero?
- SUE - Signor Mc Michael! *(Ride)* Non so come ringraziarla. *(Si ammira davanti allo specchio)*
- HARRY - E' un regalino perché sei una brava ragazza. *(Harry torna a contare le 500 sterline. Arnold e Gilbert sono col morale a terra)*
- ARNOLD - *(Calmo, a Gilbert)* Beh, al giorno d'oggi rende, essere una brava ragazza.
- GILBERT - Non ha nessun'altra osservazione da fare?
- ARNOLD - Sì. Ci scommetto che è la prima volta che lei spende 4500 sterline per l'amante di un altro.
- GILBERT - Dio santo, non può portarsela via. Crouch, prenda la bottiglia dello champagne. *(Crouch va al bar)*
- HARRY - *(Alzando gli occhi dal denaro)* Champagne?
- SUE - Oh, champagne!
- HARRY - No, abbiamo fretta.
- SUE - Oh, non so cosa farei per berne un po'!
- GILBERT - *(A Harry)* Ha ancora il coraggio di dire "no"?
- HARRY - Solo un gocciolo, allora. Ecco qua le sue cinquecento sterline.
- GILBERT - *(Senza prenderle)* E' curioso che lei dica così. Quale sarebbe la sua reazione se – e non dico sia definitivo – ma – supponiamo semplicemente che io abbia commesso un errore marchiano – ora, lei

potrebbe sostenere che io le ho detto che questa pelliccia costa cinquecento sterline.

- HARRY** - Non è così, forse?
- GILBERT** - Ho detto così? Potrebbe essere stato il mio errore marchiano. Ora, supponiamo – supponiamo solamente, badi, tanto per discorrere – che io abbia dimenticato un “zero”. Cosa direbbe?
- HARRY** - Direi: “Ma di che diavolo sta parlando?” (*Crouch arriva col carrello e tre bicchieri di champagne*)
- GILBERT** - Serva pure, Crouch. (*Crouch esegue*) Gli affari sarebbero troppo noiosi, se non fossero accompagnati da un minimo di piacere. Spero che vorrà unirsi a noi, Arnold.
- ARNOLD** - Veramente io di solito non bevo. (*Crouch va al bar*)
- GILBERT** - (*Con falsa allegria*) No. Di solito in tutti i recipienti, meno che nei piatti! (*Ride*)
- SUE** - Non l'avrei detto.
- GILBERT** - Vedrà. (*Crouch è tornato con un bicchiere di champagne*) Bene, facciamo cin-cin. (*Gli uomini bevono*)
- SUE** - Che tutti i nostri guai siano sempre piccoli. (*Gli uomini farfugliano*)
- GILBERT** - Per tornare al fatto dello zero perduto – voglio solo informarla di una semplice sciocchezza, una semplice petite chose, una semplice poco, poco...
- HARRY** - Ma si può sapere di che diavolo sta cianciando?
- GILBERT** - (*Al pubblico*) Magari lo sapessi!
- HARRY** - (*A Crouch*) Ecco qui le vostre cinquecento sterline. Le prenda. (*Crouch le prende*) Grazie per lo champagne.
- GILBERT** - Signor Mc Michael! Se le dicessi che questa pelliccia vale in realtà cinquemila sterline, cosa direbbe?
- HARRY** - Nulla, sarei troppo occupato a ridere.
- ARNOLD** - Ah, questa sì che è buona! (*Arnold ride, e Sue con lui*)
- GILBERT** - (*A Harry*) Lasci che le spieghi diversamente.
- HARRY** - Si risparmi. La vendita è fatta. (*Bussano alla porta, ed entra la signorina Tiptale. Porta un pacco, con la scritta di una raffinata boutique*)
- S.NA TIPDALE** - Mi scusi, signor Bodley, credo di avere quello che lei desiderava.
- GILBERT** - Bene. Veda che tutti e due i misurini siano ben riempiti.

- S.NA TIPDALE – E’ nel pacco.
- ARNOLD - Dio sia lodato!
- S.NA TIPDALE – E’ per “chi sa lei”, qui.
- HARRY - Lei lo sa?
- GILBERT - Oh! Sì! “Uno”, il nostro pappagallo.
- SUE - Uno?
- GILBERT - Chiacchiera in sessantaquattro lingue diverse. Lo chiamiamo così – niente paura.
- ARNOLD - E’ la colazione di Uno. *(Arnold prende il pacco)*
- HARRY - *(Alla signorina Tiptdale)* Senta, le dispiacerebbe chiamarmi un taxi? Ho sprecato abbastanza tempo, qui.
- S.NA TIPDALE – Certo, signore. *(La signorina Tiptdale esce)*
- ARNOLD - Vado a dare questo ad Uno. *(Fa per andare alla porta dello stanzino)*
- GILBERT - *(Gridando)* No! Aspetti che i signori se ne siano andati.
- SUE - Oh, mi faccia vedere. Adoro le bestie.
- GILBERT - Dorme, ora.
- SUE - Solo un momento! *(Si china per vedere attraverso il buco della serratura)*
- ARNOLD - No!
- SUE - Oh, mi sarebbe piaciuto dargli da mangiare.
- GILBERT - No. Non può aver fame ancora. Ha fatto colazione molto tardi.
- ARNOLD - Allora lo daremo ai piccioni.
- SUE - Deliziosi, dia qua. *(Fa per aprire il pacco)*
- ARNOLD - No. Lasci!
- SUE - Via, sia buono.
- ARNOLD - No.
- SUE - Andiamo... *(Si litigano il pacco)*
- GILBERT - Le dispiacerebbe non immischiarsi nelle nostre faccende domestiche? *(Gilbert prende il pacco)*

- HARRY** - E a lei dispiacerebbe lasciare stare la mia segretaria? (*Harry prende il pacco*) Se vuole dargli da mangiare, lasci che lo faccia. (*Harry da il pacco a Sue*)
- ARNOLD** - (*Afferra il pacco*) Dia qua! (*Arnold rovescia il contenuto del pacco fuori della finestra*)
- GILBERT** - Che cosa ha fatto?
- ARNOLD** - Oh, santa pace! (*Urlando*) Autista! Fermate l'autobus!
- SUE** - Cosa c'è? (*Harry e lei vanno alla finestra*)
- GILBERT** - Troppo tardi. Sono andati.
- SUE** - Filava alla svelta.
- ARNOLD** - (*Voltandosi*) Vanno come pazzi, questi del "9".
- HARRY** - (*A Sue*) Andiamo, Sue.
- ARNOLD** - Un momento, supplichiamoli.
- GILBERT** - Vale la pena di provare. Preghiamo, tutti e due. (*Gilbert si butta in ginocchio*)
- SUE** - Si sente bene signor Bodley?
- GILBERT** - Non troppo.
- ARNOLD** - Senta, Bodley, l'unica soluzione è aprire il proprio cuore. Non è d'accordo, signora... (*Continua rapidamente*) Come stavo dicendo, c'è stato proprio un riprovevole scambio di cartellini nel prezzo...
- GILBERT** - E' inutile, Crouch!
- ARNOLD** - Al signor Mc Michael abbiamo venduto questa pelliccia per cinquecento sterline, quando in realtà...
- HARRY** - Se ha intenzione di dirmi che ne vale cinquemila, può anche fischiare. (*Gilbert fischia*)
- ARNOLD** - In realtà vale appena cento sterline.
- HARRY e GILBERT** – Cosa?
- ARNOLD** - Sì. Non è altro che coniglio tinto.
- HARRY** - Un momento. Cosa sta cercando di rifilarmi?
- ARNOLD** - Niente, glielo giuro.
- HARRY** - Bene, si spieghi. Non capisco più nulla.
- GILBERT** - Neppure io. Avanti, Crouch. Fai come dice il signore.

- ARNOLD - Bene. Un giorno, seduto nello stanzino, ero stanco e...
- GILBERT - Parli, non canti.
- ARNOLD - ...e avevo due pellicce ai miei lati. Una era di vero visone silver blu – l'altra, questo coniglio tinto. Mi seguite?
- GILBERT - No, sinceramente no.
- ARNOLD - Beh, nella penombra dello stanzino inavvertitamente ho invertito i prezzi. *(Una breve pausa, in cui tutti riflettono. Poi Gilbert comincia a sorridere)*
- SUE - Vuol dire che questa non è di vero visone?
- ARNOLD - Temo di no, proprio no. La somiglianza tra il visone e il coniglio è perfetta, ma superficiale.
- SUE - Oh, Harry!
- HARRY - Ha l'aria di sembrare vera, e questo è quel che conta. *(A Sue)* Non sei d'accordo?
- SUE - Tu però me ne avevi promessa una vera!
- HARRY - Non c'è mica bisogno di dirlo, che non lo è.
- ARNOLD - Signor Mc Michael, un vero visone avrà sempre la sua lucentezza, che niente potrà offuscare, mentre il coniglio diventa presto opaco e brutto. *(Tutti guardano la pelliccia)*
- HARRY - *(Arrabbiandosi)* Perché allora non me li ha spifferati prima, questi particolari?
- GILBERT - E' colpa nostra. Lo ammettiamo. Ma è stato solo quando Crouch ha visto la fodera che la verità è venuta a galla.
- SUE - *(Togliendosi la pelliccia)* La fodera?
- GILBERT - *(Prendendo la pelliccia dalle sue mani)* Sì.
- HARRY - Che ha di strano?
- GILBERT - Che ha di strano cosa?
- HARRY - La fodera.
- GILBERT - Ah, me lo chieda pure!
- HARRY - Lo sto chiedendo, infatti.
- GILBERT - Glielo dica un po', Crouch?
- ARNOLD - Credevo che avessimo finito.



- HARRY - Che ha di strano la fodera? Sembra normale.
- ARNOLD - E' questo il guaio, durerà più della pelliccia.
- SUE - Oh, questo no!
- ARNOLD - Temo che sia proprio come quel vecchio adagio...
- SUE - Quale?
- ARNOLD - Il detto di San Matteo: "Nessuno metta mai il vino nuovo in botti vecchie"...
- SUE - A che proposito, Harry?
- HARRY - Magari lo sapessi.
- GILBERT - *(Al pubblico)* Magari qualcuno lo sapesse! *(Entra la signorina Tipdale)*
- S.NA TIPDALE - Chiedo scusa...
- GILBERT - Non ora, Tipdale.
- S.NA TIPDALE - Il taxi del signor Mc Michael.
- HARRY - Bene. Vengo. *(Ad Arnold)* Lei dice che questo mucchio di stracci non ha nessun valore?
- ARNOLD - Sì e no cento sterline.
- HARRY - Mi ridia le mie cinquecento.
- ARNOLD - Ma certamente! *(Prende il mucchio di banconote)*
- SUE - *(Delusa)* Oh, Harry...
- HARRY - Zitta, cara. *(Prende il denaro e rapidamente lo conta)*
- GILBERT - *(Di nascosto, stringendo la mano ad Arnold)* Bravo, Crouch. *(A Harry)* E se qualche volta vorrà telefonare e scegliere un'altra pelliccia, non abbia timore...
- HARRY - Grazie, ma non mi interessa un'altra pelliccia. Cento sterline, ha detto, vero? *(Caccia cento sterline in mano ad Arnold e gli toglie di mano la pelliccia. La mette sulle spalle di Sue e la segue fuori. Gilbert e Arnold si guardano l'un l'altro a bocca aperta)*
- S.NA TIPDALE - C'è altro, signor Bodley?
- GILBERT - Dio mio, spero di no.
- ARNOLD - *(Piuttosto intontito)* Quando secondo lei sono cominciate ad andare male le cose, signor Bodley?

- GILBERT** - *(Controllandosi)* Beh, si ricorda, 14 anni fa, quando lei venne qui, espulso dal Politecnico – passeggiava avanti e indietro in questa stanza, e diceva... *(Entra Janie da destra, indossa ancora l'ocelot della signora Frencham)*
- JANIE** - Gilbert, ti rendi conto che non ho la biancheria sotto?
- GILBERT** - Nemmeno qualcosa del genere.
- S.NA TIPDALE** – Signora Mc Michael!
- GILBERT** - Per l'amore del cielo, Tippers, procuri a questa signora la sua biancheria.
- S.NA TIPDALE** – Gliel'ho procurata.
- GILBERT** - Beh, gliene procuri dell'altra.
- S.NA TIPDALE** – Che fine ha fatto?
- GILBERT** - Dovrei chiederlo a lei.
- JANIE** - Beh, che fine ha fatto?
- ARNOLD** - L'ho tirata ai piccioni.
- GILBERT** - Soddisfatta?
- JANIE** - Chi era quella donna che era con Harry? *(Crouch e Bodley si scambiano un'occhiata spaventata)*
- GILBERT** - Donna? Quale donna?
- JANIE** - Ho ascoltato attraverso la porta, e mi sembrava la voce di una donna.
- GILBERT** - Non c'era nessuna donna, qui, vero Crouch? Solo la signorina Tiptale. *(La signorina Tiptale sta per reagire)*
- ARNOLD** - Già, ogni tanto sembra una donna.
- GILBERT** - Non stia qui a fare quella faccia da segretaria che non capisce niente, Tippers. Vada ad ordinare dell'altra biancheria. *(La signorina Tiptale esce)*
- JANIE** - Bene, così Harry ci ha ripensato e mi ha comprato la pelliccia?
- ARNOLD e GILBERT** – No – Sì.
- JANIE** - Cosa?
- ARNOLD e GILBERT** – No - Sì.
- JANIE** - Insomma, sì o no?

- GILBERT - Nessuno dei due. Ora mi ricordo. Crouch l'ha portata in tintoria a pulire.
- ARNOLD - Cosa?
- JANIE - A pulire? Ma se era nuova.
- GILBERT - Lo so. Crouch l'aveva un po' maltrattata...
- JANIE - *(Ad Arnold)* E' vero quel che mi sta dicendo Gilbert?
- GILBERT - *(Minaccioso)* Crouch!
- ARNOLD - *(Agitatissimo)* Chiedo scusa...
- JANIE - E' vero quel che mi dice Gilbert?
- ARNOLD - *(Cercando di prendere tempo)* Signora Mc Michael – è mia opinione che il signor Bodley non distinguerebbe la verità neanche se gli si presentasse in cima a un palo lungo venti metri e gli si dondolasse davanti al naso! *(Gilbert reagisce guardando il pubblico e guarda un immaginario palo di venti metri)*
- JANIE - *(A Gilbert)* Allora, come la mettiamo?
- GILBERT - Beh, io – io – io – io non ho ancora risolto il problema.
- ARNOLD - Non ha ancora trovato, signor Bodley?
- GILBERT - No.
- ARNOLD - Io sì.
- GILBERT - Deve essere in cima a quel palo di venti metri... *(A Janie)* Non stare a sentire questo individuo. Guardalo, sta lì come un mulo....
- JANIE - Ti guarda con aria da inquisitore.
- GILBERT - Sciocchezze. La pelliccia è in tintoria.
- ARNOLD - Puuh!
- GILBERT - Cosa?
- ARNOLD - *(Arrabbiato)* Puuh!
- GILBERT - Lo crediate o no, sta in tintoria.
- JANIE - Lui dice di no!
- GILBERT - No, non dice così. Tutto quello che ha detto è “puuh”! qualunque cosa voglia dire – e sinceramente ora non ho tempo di scoprirlo...
- JANIE - Sei un bugiardo, Gillie!

- GILBERT** - Mia cara, hai mai avuto motivo di dubitare della mia sincerità?
- JANIE** - *(Semplicemente)* Sì.
- GILBERT** - Janie, unico fiore nel mio giardino d'amore! L'unica stella nel mio firmamento di passione!....Unica... si volti dall'altra parte, Crouch – *(Crouch obbedisce)* – unica promessa di primavera nell'autunno – proprio così! Della mia vita....
- ARNOLD** - Possiamo dire inverno?
- GILBERT** - Faccia al muro, Crouch! *(Arnold si gira di nuovo)*
- JANIE** - Cosa stai cercando di dirmi, Gillie?
- GILBERT** - Ah! Davvero, che cosa? Se almeno fossi uno splendido Shelley o un vibrante Tennyson...
- ARNOLD** - Invece di un chiacchierone. *(Gilbert scatta, ma ignora Arnold)*
- GILBERT** - Ah, ma mi avevi promesso...
- JANIE** - Anche tu.
- GILBERT** - Beh, a essere sinceri c'è stato un piccolissimo temporaneo impedimento, ma non importa, aggiusteremo tutto stasera...
- JANIE** - Solo se avrò avuto il mio visone.
- GILBERT** - Quello che sto cercando di spiegarti è che un miserabile visone non può guastare la nostra giornata di felicità!
- JANIE** - *(Soavemente)* Quello che sto dicendo, Gillie, è semplicemente che se io non ottengo quel che mi spetta, neppure tu avrai la tua parte. *(Janie va verso il balcone)*
- GILBERT** - Dove vai?
- JANIE** - Fuori, in balcone.
- GILBERT** - Ma è ridicolo!
- JANIE** - No, caro, è solo un ricatto. *(Attraversa la vetrata ed esce sul balcone)*
- GILBERT** - E' tutta colpa sua, Crouch!
- ARNOLD** - Ma non farà sul serio....
- GILBERT** - Non credo... *(Janie, voltando le spalle al pubblico, con tutta calma apre la pelliccia completamente e grida a voce spiegata "AIUTO". Arnold e Gilbert sono così esterrefatti che corrono a destra e a sinistra come due pazzi. Finalmente la trascinano via dentro il salotto tenendole chiusa la pelliccia mentre Janie si accinge a ripetere lo spettacolo. Si dimenano tutti e tre, quando entra la signorina Tiptdale; reagisce come*

*una perfetta impassibile segretaria. Arnold mette Janie a sedere su una sedia e le si siede accanto)*

- S.NA TIPDALE – *(Calma)* Posso interrompere un istante?
- GILBERT - Non vede che siamo occupati?
- ARNOLD - Non mi sto mica divertendo, signorina Tiptdale.
- S.NA TIPDALE – Credo che le interesserà sapere che è appena sceso qualcuno da un taxi...
- GILBERT - Non me ne importa!
- S.NA TIPDALE - Dovrebbe importarle, è sua moglie.
- GILBERT - Bene, grazie tante. *(Va alla porta. La signorina Tiptdale esce. Solo allora Gilbert realizza quello che lei ha detto)* Mia moglie? *(Maude entra vivacemente. Gilbert corre ad abbracciarla in modo che volti le spalle ad Arnold e a Janie. Gilbert fa segno ad Arnold di trascinare Janie nello stanzino. Arnold è così terrorizzato che cerca di nascondersi anche lui dentro la pelliccia di Janie. Arnold e Janie si infilano nello stanzino, accompagnati dai gesti di Gilbert. Appena sono spariti, egli fa girare di nuovo Maude e le dà un bacio rumoroso. La testa gli gira come una trottola)* Che bello vederti, Maude! *(Maude non è sciocca. È una donna attraente, in gamba, di circa 40 anni, ed anche fisicamente seducente. L'accoglienza esagerata di Gilbert la insospettisce)* Che bello rivederti. Maude. Dio! È proprio bello rivederti, Maude, bello, Dio che bello! Proprio bello. Bello, rivederti.
- MAUDE - *(Disinvolta)* Grazie, caro. Che ti passa per la testa?
- GILBERT - Niente! Dio, che bello rivederti, Maude, proprio bello! Ti credevo a Montecarlo.
- MAUDE - Mi sono accorta che un mese senza vederti era troppo lungo a passare.
- GILBERT - Oh, capisco come ti senti. *(Va verso lo champagne)* Facciamo un bel brindisi.
- MAUDE - Tesoro, si festeggia qualcosa?
- GILBERT - Se mi ci fai riflettere, no. Non abbiamo bisogno di qualcosa, di qualcosa di speciale, per l'amor di Dio, che bello vederti, Maude!
- MAUDE - L'hai già detto.
- GILBERT - Ah, sì? Lo ripeto.
- MAUDE - Preferirei che non lo dicessi. *(Il tappo salta via dalla bottiglia di champagne)*
- GILBERT - Qua. *(Si gira attorno)* Deve esserci un bicchiere pulito, da qualche parte...

- MAUDE - Che, ti sei dato ai ricevimenti?
- GILBERT - No, una semplice vendita.
- MAUDE - Dev'essere stata una grande vendita!
- GILBERT - Puoi dirlo! Arnold ed io abbiamo fatto un buon colpo.
- MAUDE - Oh, sì chi è lei?
- GILBERT - (*Versando nei bicchieri*) Dio, che bello rivederti, Maude!
- MAUDE - Allora chi?
- GILBERT - Non vorrai metterti a discutere di affari appena entrata! Cin-cin!
- MAUDE - Allora, alla tua salute, amore. E questo è un regalino che ti ho portato... (*Gli porge un astuccio*)
- GILBERT - Oh, Maude, non dovevi... (*Comincia ad aprirlo*)
- MAUDE - Non ho saputo resistere. Del resto, sai benissimo che ogni volta che uno di noi parte, riporta sempre all'altro qualche sorpresina...
- GILBERT - Già.
- MAUDE - Non dirmi che non hai una sorpresa per me, anche tu.
- GILBERT - Oh, ecco – (*Vede il regalo*) Oh, Maude, che meraviglioso ferma – cravatte! (*Lo mette*)
- MAUDE - Lo sapevo che ti sono sempre piaciute le perle.
- GILBERT - (*Alzando gli occhi*) Quali perle? Oh sì, le perle. Sì. Delizioso. (*La bacia*) E così, non hai saputo aspettare e sei tornata da me, eh?
- MAUDE - No, tutto quel sole e quel vino e tutti quei francesi, se fossi rimasta un secondo di più, avrei perduto la testa!
- GILBERT - Sono molto fortunato, Maude.
- MAUDE - Era ora che te ne rendessi conto!
- GILBERT - Se me ne rendo conto! Dio, me ne rendo conto sì!
- MAUDE - Che c'è di nuovo?
- GILBERT - Niente, proprio niente, tutto tranquillo, come al solito. Non si è mai vista una donna da quando sei partita, Maude. Non una, credimi, quella porta non si è aperta per far entrare una donna qui per oh – sarà da... una o due... beh, insomma, da quando sei partita tu – a me non importa, sai, ma per gli affari, comincio a preoccuparmi – ci crederesti, non una donna.

- MAUDE - Credevo che avessi venduto una pelliccia, stamattina.
- GILBERT - Sì. Sì, un falegname...
- MAUDE - Un falegname?
- GILBERT - *(Stringendosi nelle spalle)* Pagava per contanti. Cosa vuoi farci. *(Le prende un braccio)*
- MAUDE - Non c'è bisogno di scusarsi, caro. Riempimelo. *(Gli mostra il bicchiere vuoto)*
- GILBERT - Ecco la mia Maude. Dunque, come mai sei tornata?
- MAUDE - Te l'ho già detto. Smettila: mi sei mancato.
- GILBERT - Anche tu mi sei mancata, cara.
- MAUDE - La sera, specialmente...
- GILBERT - *(Riempiendosi il bicchiere)* Anche a me...
- MAUDE - Rimanevo ore e ore sveglia a pensarti....
- GILBERT - Anch'io. Anch'io.
- MAUDE - Ma eccoci di nuovo a posto!
- GILBERT - *(Senza pensarci)* Tu, forse, ma io sono ancora - Oh, sì, certo... solo a pensarci vedo tutto rosa.
- MAUDE - Lo champagne non fa male.
- GILBERT - Non credo di essermi mai sentito così rilassato, così ben disposto verso gli altri, così...
- S.NA TIPDALE - *(Affacciandosi)* Vuole ancora che vada a prendere quella roba?
- GILBERT - *(Furibondo)* Sì, e alla svelta, sciocca che non è altro! *(La signorina Tiptale esce)*
- MAUDE - Sciocca?
- GILBERT - Dio, che bello vederti, Maude. Che cosa stavo dicendo?
- MAUDE - Stavi dicendo che non ti sei mai sentito così ben disposto verso gli altri...
- GILBERT - Già.
- MAUDE - Che è andata a cercare la Tiptale?
- GILBERT - *(Guardando l'orologio)* Non ci metterò più di dieci minuti, spero. Come ti senti, ora, eh?

- MAUDE - *(Lievemente sorpresa)* Bene, benissimo.
- GILBERT - Sì, hai un aspetto migliore. Un po' dimagrita di viso, forse.
- MAUDE - E ingrassata nel resto.
- GILBERT - *(Dandole una leggera sculacciata)* Niente lagnanze. *(Maude fa una risatina sexy)*
- MAUDE - Lo champagne ti fa bene. Prendine ancora.
- GILBERT - Credo sia ora che tu vada a salutare il personale.
- MAUDE - L'ho già salutato entrando.
- GILBERT - Bene. E allora non dimenticare di salutarlo di nuovo uscendo.
- MAUDE - Non vado ancora via.
- GILBERT - Sì, invece. Ora ti precipiti a casa e mi scaldi il letto.
- MAUDE - Caro!
- GILBERT - E' per questo che sei tornata, no?
- MAUDE - Ma prima di pranzo, no!
- GILBERT - Oh, al diavolo le convenzioni. Ho ancora una cosina o due da sistemare, qui, in sospeso, ma in quattro e quattr'otto sarò con te.
- MAUDE - Se avessi immaginato che eri in questo stato sarei tornata ieri.
- GILBERT - E avresti fatto bene! *(Prende il bicchiere di lei)* Vai, ora. Verrò appena possibile. *(La bacia e la spinge verso sinistra, chiudendo poi la porta. Senza pensarci)* E non cominciare senza di me. *(Chiama)* Coraggio, Crouch. Alla svelta. Non ho un minuto da perdere. *(Entra Arnold, da destra)*
- ARNOLD - E' andata a casa a dormire, ora, vero, signor Bodley?
- GILBERT - Oh, taci! *(Si siede e si torce le mani)* Che cosa faccio? Cosa faccio?
- ARNOLD - E' ora che dica la verità a Maude.
- GILBERT - Lei è un perfetto idiota.
- ARNOLD - Ha chiesto un mio consiglio.
- GILBERT - Cercherò di cavarmela, anche senza.
- ARNOLD - I pasticci sono la sua parola d'ordine.
- GILBERT - Oh, è di una mediocrità nauseante! Almeno io mi comporto come un uomo che ha il sangue nelle vene!



- ARNOLD - Chi s'excuse s'accuse! *(Gilbert rimane un istante perplesso, quindi si volta verso il pubblico)*
- GILBERT - *(Al pubblico)* Sta diventando osceno? *(A Crouch)* Lei non capisce, siamo sull'orlo di un disastro. Maude è tornata con due settimane di anticipo.
- ARNOLD - Questo lo so, ma che c'entra?
- GILBERT - Con lei niente. *(Al pubblico)* Mi sa che questa è una giornata negativa, per me!
- ARNOLD - *(Al pubblico)* Anche la serata! *(Entra Janie da destra)*
- JANIE - Gillie, mi sta venendo la claustrofobia, a star chiusa in quello sgabuzzino!
- GILBERT - Perdonami, Janie, pelliccia o non pelliccia, il nostro piccolo appuntamento di stasera dovrà essere rimandato. Maude è venuta - è andata... *(Improvvisamente)* Dio santo! *(Comincia a marciare su e giù quasi agonizzante)* Paura su paura! Sono rovinato!
- ARNOLD - Che c'è, Bodley?
- GILBERT - La parure di Janie!
- ARNOLD - Se ne sta occupando la signorina Tiptdale, no?
- GILBERT - Non questa, idiota! Quelle cosine tutte pizzi che ho sistemato nella nostra stanza... Il mio regalino per Janie... Maude vedrà...
- JANIE - Non te la prendere, Gilly. Ad ogni buon conto tua moglie non se ne accorgerà neppure!
- GILBERT - Non accorgersene!?! *(Esplodendo)*
- JANIE - No. Forse non entrerà neppure in camera da letto.
- GILBERT - E' proprio lì che sta andando, a passo di bersagliere.
- JANIE - Gilly, dovrai fare lo straordinario.
- GILBERT - Se almeno ti levassi dai piedi per cinque minuti!!! *(L'accompagna alla porta di destra)*
- JANIE - Ci fa un freddo cane, lì dentro.
- ARNOLD - Si scaldierà subito. *(Gilbert la spinge fuori)*
- GILBERT - Io mi precipito a casa. Devo arrivare prima di Maude. Lei badi a Tiptdale. Veda se è già andata per quella roba. E quando porterà il prossimo pacco, veda di non buttare pure quello su una vettura delle Tramvie londinesi. *(Suona il telefono. Entrambi si precipitano, ma Arnold ci arriva per primo)*

- ARNOLD - *(Al telefono)* Pronto, pronto – sì, sono io.
- GILBERT - *(Dietro di lui)* Chi è? Chi è?
- ARNOLD - Sono io. Sono io.
- GILBERT - Dall'altro capo.
- ARNOLD - Oh, la signorina Tiptdale.
- GILBERT - Bene! Ha portato tutto? *(Gilbert fa per andare)*
- ARNOLD - No.
- GILBERT - *(Si arresta)* Cosa vuol dire, no?
- ARNOLD - Dice che c'è un altro guaio. *(A Gilbert)* E' ritornata.
- GILBERT - Chi?
- ARNOLD - La signora Bodley.
- GILBERT - Maude? Questo lo so, idiota.
- ARNOLD - *(Al telefono)* Lo sappiamo, idiota- ehm – signorina Tiptdale.
- GILBERT - Dice che se n'è riandata. *(Gilbert sta andando verso la porta)*
- ARNOLD - *(A Gilbert)* Un momento, signor Bodley.
- GILBERT - Che altro c'è? *(Torna da Arnold. Maude entra da sinistra e rimane sulla porta a guardarli)*
- ARNOLD - *(A Gilbert)* Dice che lo sa che se n'è riandata, ma è tornata di nuovo.
- GILBERT - Vuol dire che è tornata un'altra volta?
- ARNOLD - *(Al telefono)* Vuol dire che è tornata un'altra volta? *(A Gilbert)* Sì, credo di sì. *(Arnold torna ad ascoltare al telefono)*
- GILBERT - Ma è impossibile! *(Si volta e vede Maude)* Dio santo!
- ARNOLD - *(Al telefono)* Il signor Bodley dice “Dio santo” e “è impossibile”. *(Gilbert stringe la mano di Maude formalmente. Arnold siede alla scrivania. Al telefono)* Un momento, cominciamo dal principio.... Se n'è andata una prima volta.... Oh, è tornata una seconda volta. Sì... e poi è tornata per la seconda volta.... *(Durante questa battuta Gilbert gli sta battendo sulla spalla con noncuranza per attirare la sua attenzione su Maude)* Ho capito. E dov'è ora?... nel nostro ufficio? *(A Gilbert)* Dice... *(Vedendo Maude)* Ah! *(Cerca disperatamente qualcosa da dire, finalmente)* Dio, che bello rivederla, signora Bodley! *(Si caccia il ricevitore in tasca e va a stringerle molto calorosamente la mano)*
- MAUDE - *(Minacciosamente)* Grazie, Arnold. È bello rivedere anche lei!

- ARNOLD - No, no! È meglio per me rivedere lei che per lei rivedere me.
- GILBERT - E non star via tanto tempo, la prossima volta, va bene? Come – ehm - hai trovato – ehm – trovato – le cose – ehm – in casa?
- MAUDE - Non ci sono ancora stata.
- GILBERT - *(Prendendole subito la mano)* Decisione molto saggia, tesoro. *(Ad Arnold)* Non è una decisione saggia?
- ARNOLD - Senz'altro.
- MAUDE - *(A Gilbert)* Perché?
- GILBERT - *(A Arnold)* Perché?
- ARNOLD - Beh, dato che lei era via, signora Bodley, c'è molto disordine...
- MAUDE - *(A Gilbert)* La signora Ogden non è venuta tutti i giorni?
- GILBERT - E' una bugia! Non conosco nemmeno quella donna!
- ARNOLD - Credo che la signora Ogden sia la donna a ore...
- GILBERT - Sì, credo che sia proprio lei. Che sciocca idea, Maude! *(Da sinistra entra la signorina Tiptdale)*
- S.NA TIPDALE - Mi scusi, signor Crouch, ma ha lasciato il telefono staccato.
- ARNOLD - Oh, sì. *(Arnold cerca il ricevitore e con sorpresa lo ritrova in tasca. Al telefono)* E' tutto, signorina Tiptdale – e non dimentichi quella roba.
- S.NA TIPDALE - Va bene.
- ARNOLD - *(Al telefono)* Splendida ragazza. Arrivederci. *(Mette giù il ricevitore e si volta a guardare la signorina Tiptdale)* Cosa desidera signorina Tiptdale?
- S.NA TIPDALE - Niente.
- ARNOLD - *(Imitando Bodley)* Bene, non stia piantata lì, Tiptdale. Se ne vada. È una giornata faticosa. *(La signorina Tiptdale esce)*
- MAUDE - Quanto hai bevuto al ricevimento di stamattina, Arnold?
- GILBERT - Questa sì che è un'idea! Maude. Apra un'altra bottiglia, Crouch. Voi due statevene qui a parlare della collezione d'autunno, mentre io faccio un salto a casa e dò una riordinata.
- MAUDE - Non ti sapevo così casalingo Gilbert.
- GILBERT - Oh, ho cambiato abitudini, cara.
- ARNOLD - *(A Gilbert)* Non prima che fosse necessario, caro.

- GILBERT - Lo champagne, Crouch! *(Arnold va a prendere un'altra bottiglia di champagne mentre Gilbert va verso la porta)*
- MAUDE - Prima che tu vada, Gilbert...
- GILBERT - Sì, amore?
- MAUDE - Potresti darmi un po' di soldi?
- GILBERT - Soldi? *(Arnold esita un istante poi va verso il bar)*
- MAUDE - E' per questo che sono tornata.
- GILBERT - Ma certo. quanto vuoi, un po' di spiccioli?
- MAUDE - *(Ridendo)* Voglio comperarmi un paio di vestitini di lana. Non voglio aspettare l'inverno.
- GILBERT - Spiacente, ho solo un paio di biglietti da cinque. Sento il cassiere. *(Va alla porta)*
- MAUDE - Dovrebbe esserti rimasto di più.
- GILBERT - Rimasto di più?
- MAUDE - Delle 4500. *(Gilbert si arresta con un mano sulla maniglia della porta. Viene un rumore di cocci dal bar e la testa di Arnold si affaccia attraverso la porta)*
- GILBERT - *(A Maude)* Quattromilacinquecento?
- MAUDE - *(Innocentemente)* Quelle che hai prelevato dalla Banca.
- GILBERT - *(Nervoso)* Dalla Banca?
- MAUDE - Stamattina.
- GILBERT - *(Vago)* Oh – quelle quattromilacinquecento.
- MAUDE - Già.
- GILBERT - No, non mi è rimasto nulla. *(Avvertendo il pericolo Gilbert cerca di riderci su con Arnold. Ad Arnold)* Già, non sembra proprio, eh?
- ARNOLD - Già, sarà meglio.
- GILBERT - Via, Maude, basta con le sciocchezze. Come l'hai saputo?
- MAUDE - Ahh!
- ARNOLD - *(Allegramente)* Forse l'ha pedinata... *(Arnold ride e Gilbert è costretto a ridere con lui)*
- GILBERT - *(Ridendo)* Non farebbe mai una cosa simile. *(Poco alla volta smette di ridere)* Non credo. Vero?

- MAUDE - Per la verità la mia scoperta è stata del tutto fortuita. *(Ridacchia)*
- GILBERT - *(A Arnold)* Vede, è stata una coincidenza.
- MAUDE - Tornando dall'aeroporto sono passata in banca per depositare i franchi rimasti. E pensa - mi ha servita lo stesso impiegato che ha passato il tuo assegno, stamattina.
- GILBERT - *(Con ironica sorpresa)* Ma no!
- MAUDE - Sì, quello coi denti finti.
- ARNOLD - Già, un chiacchierone. Lo conosco.
- GILBERT - *(vorrebbe strozzarlo)* Sì, lo so.
- MAUDE - Bene, sa com'è fatto: non ti lascia mai andare via senza aver tentato di rendersi gradito.
- GILBERT - Mm.
- ARNOLD - Già, non dimenticherò mai quello che mi disse un giorno che si prevedeva molta gente.
- GILBERT - Si controlli.
- ARNOLD - No, disse qualcosa di peggio.
- GILBERT - La smetta di interrompere. Immagino che quel vecchio babbeo avrà detto: "Quando vedrà suo marito, gli chiedo se è arrivato sano e salvo, senza essere assalito dai banditi".
- MAUDE - *(Ride)* Già, non è spiritoso?
- GILBERT - Divertentissimo! – Via con lo champagne, ora!
- MAUDE - Gilbert, mi sembra che sei diventato rosso.
- GILBERT - Di che cosa avrei dovuto arrossire?
- MAUDE - Non saprei. Per via di quel denaro, forse.
- GILBERT - Oh Dio, Maude! Non è niente...
- MAUDE - Beh, quattromilacinquecento sterline non le chiamerei niente. *(Arnold arriva con due bicchieri di champagne)*
- GILBERT - Io –io – io – io ho solo pensate di prenderle....
- MAUDE - E di spenderle subito.
- GILBERT - No. No. No. *(Come sull'orlo di una crisi)*

- MAUDE - Va bene. Va bene. No. *(Gilbert prende il bicchiere dalle mani di Arnold)*
- GILBERT - Ecco cosa dico: no, no, no... *(All'improvviso)* Ti dirò cosa ne ho fatto.
- ARNOLD - *(A Gilbert)* E' un uomo coraggioso, lei, signor Bodley.
- GILBERT - L'ho prestato ad Arnold. *(Il sorriso di Arnold si spegne ed egli posa il bicchiere di champagne che aveva in mano)*
- MAUDE - Arnold?
- ARNOLD - *(Spaventato)* Ma cosa sta dicendo, signor Bodley?
- GILBERT - Nega di aver ricevuto quel denaro?
- ARNOLD - Nel modo più assoluto!
- MAUDE - Nega.
- GILBERT - Scusate. *(Apre la giacca di Arnold)*
- ARNOLD - Non mi metta le mani addosso.
- GILBERT - Ah, allora ce l'ha... *(Fa per mettergli di nuovo le mani in tasca)*
- ARNOLD - Via! *(Inavvertitamente fa cadere il pacchetto di banconote da dieci sul pavimento)*
- MAUDE - Arnold! *(Arnold raccoglie il denaro)*
- ARNOLD - Non sono miei. Sono del signor Bodley.
- GILBERT - E che ci fanno nelle sue tasche?
- ARNOLD - Me li ha dati lei.
- GILBERT - Appunto, in prestito.
- ARNOLD - Maude, è meglio che lei sappia tutto...
- MAUDE - Se è una faccenda privata, non voglio saperne niente.
- ARNOLD - Devo parlare.
- GILBERT - No! Arnold, la prego. È arrivato il momento della verità. Maude è mia moglie. Deve sentire i fatti da me.
- ARNOLD - La verità, tutta la verità...
- GILBERT - Nient'altro che la verità. *(Con un profondo sospiro)* Porti qui lo champagne, Arnold. Credo che Maude ne avrà bisogno. *(Arnold gli dà una pacca rassicurante sulla spalla e va al bar. A Maude)* Sono molto dispiaciuto di averti tenuto nascosto qualcosa per tanti anni, Maude.

Non è piacevole. Benchè sia riluttante ad ammetterlo, c'entrano donne e sesso.

- MAUDE - Gilbert! *(Arnold ricompare con due bicchieri di champagne)*
- GILBERT - Ascoltami. Non è nuova la storia, ma ora è giunta alla sua infelice ma inevitabile conclusione.
- ARNOLD - Ben detto, signor Bodley.
- GILBERT - Grazie. Dunque, stavo dicendo?
- ARNOLD - L'inevitabile conclusione.
- GILBERT - Ah, sì. Il ricatto si è finalmente rivelato in tutta la sua viltà – ed il prezzo è stato – come capita spesso in simili casi – una pelliccia di visone.
- MAUDE - Oh, no? Ed era per questo il denaro?
- GILBERT - Sì. *(Alza il capo)* Esatto, Crouch?
- ARNOLD - Esatto, signor Bodley.
- GILBERT - Già. Ecco come Arnold ha tacitato la signorina Tiptdale. *(C'è una pausa, durante la quale il sorriso ipocrita di Arnold si spegne. Maude guarda Arnold, stupefatta. Arnold versa un bicchiere di champagne in un altro e manda giù)*
- MAUDE - Arnold, sono così dispiaciuta...
- GILBERT - Anch'io. *(Gilbert calca l'accento su se stesso)*
- ARNOLD - Ma non è la signorina Tiptdale.
- GILBERT - Mascalzone, sei già alle prese con un'altra?
- ARNOLD - No, davvero.
- GILBERT - Ti assicuro, Maude, che prende tutte le donne che passano di qui come fossero autobus.
- ARNOLD - Giammai! *(La porta di destra si apre e si affaccia Janie)*
- JANIE - Finirò per morire di freddo, lì dentro! *(Sussulta nel vedere Maude)*
- MAUDE - Che diavolo...
- GILBERT - *(Con studiata disinvoltura)* E' la nostra ultima creazione, Maude, che te ne pare? *(A Janie)* Grazie. *(Janie passeggia con aria da indossatrice)* Bella. Bella. L'ultima creazione di Arnold. Dobbiamo esserne orgogliosi, Arnold.
- ARNOLD - *(Balbettando)* Io – voi – noi – questo è – io – lei – noi...

- GILBERT** - Troppo commosso per esprimersi. Capisco. La modestia lo inibisce. La sua arte, come al solito, è impeccabile. Non sei d'accordo?
- MAUDE** - Non lo direi un vero capolavoro.
- GILBERT** - No, piuttosto ordinario.
- ARNOLD** - Ehi, dite un po'...
- GILBERT** - Nemmeno uno dei suoi momenti più ispirati, Arnold.
- ARNOLD** - io...
- MAUDE** - Anzi, mi sembra di ricordare di averlo già visto prima di partire.
- GILBERT** - No, so quale dici. Era simile, ma – ehm – leggermente diverso.
- ARNOLD** - Vorrei dire, qui ed ora...
- GILBERT** - E cerchi di dirlo con molto garbo, anche.
- MAUDE** - Sono sicura che è la stessa pelliccia. Comunque, possiamo controllare subito, no?
- GILBERT** - Certo – come?
- MAUDE** - Dalla fodera.
- ARNOLD** - Già!
- GILBERT** - No.
- ARNOLD** - No!
- GILBERT** - (*A Janie*) Grazie tante. È tutto, signorina... ehm ...
- MAUDE** - Un momento, Gilbert!
- GILBERT** - Sì, cara?
- MAUDE** - Non ho mai visto quella ragazza, prima.
- ARNOLD** - (*Trionfante*) Ah!
- GILBERT** - Ah no?
- MAUDE** - Non è una delle nostre indossatrici.
- ARNOLD** - Ahhh!
- GILBERT** - (*Guardingo*) Hai proprio ragione.
- MAUDE** - Chi è lei, signorina?
- JANIE** - (*Imbarazzata*) Sono – sono...



- GILBERT - Oh no, non è.
- ARNOLD - Oh, sì che lo è!
- GILBERT - Lo ammette, vede? È un'altra della serie.
- ARNOLD - Signor Bodley, che Dio la perdoni! *(A Janie)* Da brava ragazza dica alla nostra direttrice con chi è in relazione. E senza vergogna. La verità assoluta appartiene a lei sola.
- GILBERT - Un momento...
- ARNOLD - No, no, no. Una buona volta. La verità.
- MAUDE - Coraggio, allora.
- GILBERT - Non vedi, Maude, che Arnold sta bleffando? Ha già fatto alla ragazza una pelliccia di visone *(Rapidamente)* O se ancora non l'ha avuta l'avrà stasera. *(Con intenzione a Janie)* Immagino che se farà bene la parte riceverà un'altra pelliccia più una macchina sportiva...
- MAUDE - Lascia che la ragazza risponda alla domanda.
- GILBERT - Certo. quale domanda?
- ARNOLD - Con chi è in relazione lei?
- JANIE - Debbo dire la verità?
- ARNOLD - Certo.
- JANIE - Senza trascurare nessun particolare, signor Crouch?
- ARNOLD - Nessuno!
- JANIE - Niente, Arnold?
- ARNOLD - *(Con lieve apprensione)* No.
- JANIE - Sei sicuro, Arnie? *(Gli fa scivolare le dita intorno al collo)*
- ARNOLD - *(Deglutendo)* Sì.
- JANIE - Se lo dici tu – Arnie – Warnie... *(Gli getta le braccia al collo)*
- ARNOLD - *(Impappinandosi)* Sì, io – lo dico. *(Lei gli passa le dita sul collo)*
- MAUDE - *(Finalmente)* Qual è dei due?
- ARNOLD - *(Sconvolto)* Credo che sono io. *(Gilbert guarda verso il pubblico e si congratula con se stesso)*

- MAUDE** - *(A Janie)* Le consiglio, signora, di lasciare immediatamente il nostro salotto e, per quanto riguarda il signor Crouch e lei, di organizzare altrove, per il futuro, i vostri incontri.
- GILBERT** - Senti, senti...
- JANIE** - Credo che dovrei rimanere.
- MAUDE** - Ed io credo che dovrebbe andarsene. Gilbert, è pagata la pelliccia?
- GILBERT** - Non che io sappia, cara.
- MAUDE** - *(A Janie)* Se la tolga.
- ARNOLD** - *(In fretta)* Non c'è bisogno.
- MAUDE** - Lei se ne stia zitto. Ha già combinato troppi guai. Non contento di aver compromesso la signorina Tiptale, sta ora ostentando la sua infedeltà. *(A Janie)* Coraggio, ragazza, se la tolga.
- JANIE** - Non posso.
- MAUDE** - Se la tolga.
- JANIE** - Non posso!!
- MAUDE** - Perché no?
- JANIE** - Perché non ho portato la musica. *(Janie voltando la schiena al pubblico, si toglie dalle spalle la pelliccia. Il pubblico vede la sua schiena nuda. Maude è sbalordita da quel che vede)*
- MAUDE** - Ah! *(Janie fugge via coprendosi con la pelliccia. Maude sul divano, a bocca aperta. Gilbert attraversa lentamente e le si accosta con un bicchiere e una bottiglia di champagne. Mette il bicchiere in mano a Maude e glielo riempie di champagne. Maude non reagisce, ma rimane con lo sguardo fisso nel vuoto mentre cala il sipario.)*

**FINE DEL PRIMO ATTO**

ATTO SECONDO

L'azione è continua. Una pausa.

- GILBERT** - *(A Maude)* Preferisci forse un brandy?
- MAUDE** - *(Dà un'occhiata a Janie)* Sono distrutta.
- GILBERT** - Sì, me ne rendo conto.
- MAUDE** - Dove sono i suoi abiti, signorina?
- JANIE** - Il signor Crouch li ha buttati dalla finestra.
- MAUDE** - *(Sorpresa)* Fuori dalla fi... E' vero, Crouch?
- ARNOLD** - In parte sì, è vero, ma...
- GILBERT** - Non apra bocca sull'altra parte, se non è interrogato.
- MAUDE** - Arnold, non farò commenti su queste sue strane abitudini, ma, se non altro per tutelare il buon nome della ditta, spero che lei avrà recuperato gli indumenti di questa ragazza.
- ARNOLD** - Non ho potuto. Sono finiti su un autobus.
- MAUDE** - Beh, perché non ne avete comprati altri?
- JANIE** - L'abbiamo fatto.
- MAUDE** - Immagino che avrà sentito il bisogno di buttare dalla finestra anche quelli!
- ARNOLD** - *(Quasi piangendo)* Sì.
- GILBERT** - Basta così. Abbi pietà di questo disgraziato.
- MAUDE** - Lascero che lei, Crouch, risolva il suo intrigo come meglio potrà – e deve ringraziare il cielo, nelle sue preghiere, di aver avuto un amico fedele come Gilbert. *(Arnold crolla su una sedia mentre Maude si avvia a passo marziale verso la porta. Gilbert sorride e di nuovo ammicca a se stesso. La signoria Tiptdale entra dalla porta di sinistra e si scontra con Maude. Agitandosi alla vista della signorina Tiptdale)* Poverina, povera cara, deve essere coraggiosa, molto coraggiosa. *(Le dà un bacio materno, sospira profondamente ed esce)*
- ARNOLD** - Gilbert, fino all'ultimo giorno della mia vita, lei avrà tutto il mio odio.
- GILBERT** - Grazie, Arnold, ho sempre sentito il bisogno di qualcosa del genere.
- ARNOLD** - E' stato il mio nemico nascosto.

- GILBERT - Oh, la pianti! *(Alla signorina Tiptdale)* Li ha trovati, Tippers?
- S.NA TIPDALE - No, non ancora.
- GILBERT - Ma dico. Li sta facendo lei a maglia?
- S.NA TIPDALE - Sono stata trattenuta da una cliente.
- GILBERT - Non c'è tempo per queste cose. Quale cliente?
- S.NA TIPDALE - *(Cercando di essere diplomatica)* Una certa signora Lawson.
- GILBERT - Lawson?
- S.NA TIPDALE - La signorina Sue Lawson.
- GILBERT - Non la conosciamo.
- S.NA TIPDALE - La signorina che era venuta qui con...
- GILBERT - Ah, sì, la conosciamo.
- JANIE - *(A Gilbert)* Non è un'altra della serie...
- GILBERT - Oh mio Dio, no! *(A Arnold)* Quella non c'entra niente con me, vero?
- ARNOLD - Lei non mi rivolga la parola.
- GILBERT - *(A Janie)* Non gli rivolgere la parola.
- JANIE - Non voglio parlare con nessuno, voglio solo dei vestiti.
- S.NA TIPDALE - Sono senz'altro d'accordo con lei, signora.
- JANIE - Così posso avvolgermi nelle due pellicce ed andarmene a zonzo nella mia deliziosa macchina sportiva, vero, Gilly?
- GILBERT - *(Chiamato in causa)* Ora, Janie, mia cara, tesoro mio, ehm... *(Alla signorina Tiptdale)* Grazie, Tippers, può andare.
- S.NA TIPDALE - E la signora Lawson?
- GILBERT - Che cosa vuole quella sciocchina?
- S.NA TIPDALE - E' per il visone silver blu. Dice che comincia già a farsi brutto.
- GILBERT - Ssssh!
- S.NA TIPDALE - L'ha riportato indietro e vuole cambiarlo...
- GILBERT - Portato indietro?! Questa sì che è fortuna! È la prima che mi càpita, da stamattina.
- JANIE - Di quale silver blu si tratta, Gilbert?

- GILBERT** - Del tuo, è ovvio, l'hanno riportato dalla tintoria. Non si è mica ristretto, vero?
- S.NA TIPDALE** - *(Intrigata)* Non credo.
- GILBERT** - Non mi fido molto di queste tintorie, porti la pelliccia e lasci fuori la ragazza. *(Spinge fuori la signorina Tiptdale)* Ora tutto è roseo e pulito! *(La bacia. Quindi si volta verso Arnold tendendo le braccia)*
- ARNOLD** - Non si permetta, Bodley!
- GILBERT** - Oh, non faccia lo sciocco, è tutto così meraviglioso! Lei può prendersi la signorina Tiptdale. Janie avrà la sua pelliccia. Io posso spassarmela.
- JANIE** - Eh, sì, ma prima voglio i miei indumenti.
- GILBERT** - E' la prima cosa da fare. Tippers se ne occuperà subito.
- JANIE** - *(Ha un'idea improvvisa)* Un momento – la mia valigetta sta a casa tua.
- GILBERT** - Certo, mando subito Tippers a prenderla.
- ARNOLD** - *(Trionfante)* Se la signora Bodley non è già arrivata per prima.
- GILBERT** - *(Spaventato)* Ah! *(Arnold fa il gesto di ripararsi da una immaginaria tegola e ammicca da solo)*
- ARNOLD** - L'arma si è rivolta contro di lei, Bodley.
- GILBERT** - Devo scappare, Arnold si occupi lei di tutto fino a che non torno.
- ARNOLD** - Perché dovrei alzare un dito per lei?
- GILBERT** - Se la nostra amicizia ha mai avuto il minimo valore per lei, mi stia vicino.
- ARNOLD** - Per la verità non ho avuto alcuna prova di amicizia, fino ad oggi.
- GILBERT** - Mi aiuti a uscirne fuori, Crouch, e prometto di non mettermi più nei guai.
- ARNOLD** - Sul suo onore?
- GILBERT** - Sul mio onore. *(Affrontando Janie)* La lezione mi è servita. Da oggi in poi sarò fedele a Maude.
- ARNOLD** - Benissimo. Può contare sul mio appoggio. *(Si stringono la mano. A Gilbert)* E ricordi – “Sii fedele fino alla morte”.
- GILBERT** - Oh, come ha ragione! *(Dà un pizzico sul sedere di Janie ed esce da sinistra)*
- ARNOLD** - Signora Mc Michael, me l'ha combinata grossa, lei!

- JANIE - Di che parla, Arnie?
- ARNOLD - Infamare la mia personalità in quel modo, davanti alla signora Bodley!
- JANIE - Vuol dire che si vergognerebbe di avermi per amante?
- ARNOLD - Non voglio dire questo.
- JANIE - Dovrei pensare di no, considerando che le ho dato asilo sotto questa pelliccia.
- ARNOLD - Già, non avrò più il coraggio di guardarla in viso... *(Si sente una discussione animata dietro la porta di sinistra)*
- SUE - *(Fuori)* Mi dispiace ma non la ridò indietro. *(Sue entra con la pelliccia)* La cambio.
- S.NA TIPDALE - Lei dovrà aspettare.
- SUE - Non ho fatto altro da dieci minuti a questa parte. *(la signorina Tiptdale le segue ed entra)*
- S.NA TIPDALE - Le dispiace parlare con questa signora nel mio ufficio, signor Crouch? *(Crouch si precipita verso di loro)*
- ARNOLD - *(Avvilto)* Sì, forse è meglio.
- SUE - Devo essere di nuovo in ufficio, tra cinque minuti.
- ARNOLD - Bene. Sistemereмо tutto. Sono sicuro che ci metteremo pochissimo. *(La prende per il braccio e sta per spingerla fuori quando Janie parla)*
- JANIE - Signorina!
- SUE - Eh? Sì?
- JANIE - Lasci qui la pelliccia.
- SUE - Prego?
- JANIE - Ho detto di lasciare la pelliccia.
- SUE - Non finchè il signor Crouch non mi avrà detto se posso o no cambiarla con un'altra.
- JANIE - Cambiarla? *(C'è una breve pausa)*
- S.NA TIPDALE - Se qualcuno mi cerca, sono fuori.
- ARNOLD - Anch'io. *(Fa per seguire la signorina Tiptdale, ma questa gli sussurra velocemente che deve rimanere per aggiustare le cose. Egli altrettanto velocemente sussurra che non ce la fa. Le due ragazze dopo essersi scambiate un'occhiata di reciproca valutazione, hanno intavolato una incomprensibile, ma frenetica discussione presso la porta. Arnold si volta*

*a guardare se stanno all'erta, e rassicurato sorride e getta loro un'occhiata amichevole. La signorina Tiptale coglie l'occasione per uscire e quando Arnold fa per seguirla si vede sbattere la porta sul naso. Sorride alle ragazze) Bene, simpatico, vero? Ed ora vediamo se ci sono le basi per una discussione. Scopriamo prima di tutto qual'è la – ehm – l'argomento. Vi conoscete?*

- JANIE e SUE – *(Leggermente tese)* No.
- ARNOLD - *(Al pubblico)* Vantaggio a Crouch. *(A Sue)* Credo che lei dovrebbe sapere chi è questa signora.
- JANIE - Non vorrà presentarmi alla ragazza della tintoria...
- SUE - Ma che sta dicendo? Non ho niente a che fare con la tintoria!
- JANIE - Allora, com'è entrata in possesso di questa pelliccia?
- SUE - Se proprio vuole saperlo, me l'ha regalata il mio amico.
- ARNOLD - *(A pubblico)* Pari.
- JANIE - Il suo amico?
- ARNOLD - *(Rapidamente, interponendosi tra le due)* Questa è la signora Mc Michael.
- SUE - Solo perché ha un nome altolocato crede forse che non sappia portare una pelliccia?
- ARNOLD - Sono certo che non è questo il punto, vero, signora Mc Michael?
- SUE - *(Continuando)* Scommetto che se mi spoglio sono bella come lei.
- ARNOLD - *(Al pubblico)* Speriamo che non gli venga in mente di fare il confronto, a queste due! *(Avvolge strettamente la pelliccia intorno a Janie)*
- JANIE - Non capisco come mai il suo amico le ha comprato la mia pelliccia.
- SUE - Beh, l'ha fatto – e non è la sua pelliccia. E il mio amico è una persona molto influente... *(Arnold ride nervosamente)*
- ARNOLD - Vi prego, facciamo prima di tutto le presentazioni. Questa è la signora Mc Michael, la signora Harry Mc Michael, moglie del signor Mc Michael, il signor Mc Michael.
- JANIE - A quest'ora anche i sassi hanno capito chi sono io.
- ARNOLD - Non ne sarei molto sicuro.
- SUE - *(A bocca aperta, atterrita)* La signora Mc Michael?
- ARNOLD - *(Al pubblico)* Vantaggio a Crouch.

- JANIE - Mi stava parlando del suo amico...
- SUE - Ah sì? Oh, certo. *(Indica Crouch)* E' lui. *(Crouch chiude gli occhi davanti alla inevitabilità di tutto questo)*
- ARNOLD - *(Al pubblico)* Palle nuove, per favore.
- JANIE - *(A Arnold)* Ah, miserabile!
- ARNOLD - Lo ammetto. Immagino che sarebbe inutile che lo negassi...
- SUE - Assolutamente inutile.
- ARNOLD - Lo immaginavo. *(La signorina Tiptdale entra a precipizio, bussando alla porta di sinistra)*
- S.NA TIPDALE - Signor Crouch, signor Crouch!
- ARNOLD - Che c'è? Che succede?
- S.NA TIPDALE - La signora Bodley.
- ARNOLD - *(Senza riflettere)* Oh, siamo solo buoni amici. Cioè che c'è?
- S.NA TIPDALE - Il signor Bodley ha telefonato da casa...
- ARNOLD - Oh, è là. Bene...
- S.NA TIPDALE - No, niente "bene". La... ehm... "quello che lei sa" non c'era sul letto, e non c'era nemmeno la signora Bodley.
- ARNOLD - Oh, santo cielo! E lei sta tornando qui?
- S.NA TIPDALE - Presumibilmente sì. Perciò, per favore, faccia in modo da liberarsi di "chi sa lei". *(Indica Janie)*
- ARNOLD - E come faccio, senza "quello che sa lei"?
- SUE - E' un giochetto esclusivo o chiunque può partecipare?
- ARNOLD - *(Alla signorina Tiptdale)* Vada giù all'ingresso e ci avverta quando vede arrivare la signora Bodley.
- S.NA TIPDALE - E per "quello che sa lei"?
- ARNOLD - Non ci pensi, a quello. Ho un'idea.
- S.NA TIPDALE - Signor Crouch, non sono sicura che...
- ARNOLD - Faccia quello che ho detto, Ambrogina.
- S.NA TIPDALE - *(Commosa)* Oh, Arnold! *(Esce da sinistra)*
- JANIE - *(A Arnold)* E' poco gentile. Pensavo che mi avesse procurato dei vestiti.



- SUE - Ma che succede, qui?
- ARNOLD - Niente di speciale. La signora non ha vestiti addosso, ecco tutto.
- SUE - Niente?...
- JANIE - No.
- SUE - *(A Arnold, alludendo a Janie) Sessualmente deviata. (Arnold scatta)*
- ARNOLD - Il fatto è che la signora Mc Michael deve avere un vestito ed uscire di qui immediatamente. Perciò, prima l'aiuta meglio è.
- JANIE - Fantastico!
- SUE - No davvero. Non sono tenuta a farle favori.
- ARNOLD - Le consiglio di pensarci bene. La signora Mc Michael è stata estremamente generosa. Tanto più che lei ha avuto quello che per diritto le apparteneva.
- JANIE - Che cosa dice?
- ARNOLD - La pelliccia. Che altro, sennò?
- SUE - Un momento, eh...
- ARNOLD - Secondo me in una simile circostanza lei non dovrebbe dimenticare il vecchio proverbio: "Fai agli altri quello che vorresti fosse fatto a te".
- SUE - Dove mi cambio?
- ARNOLD - Da questa parte. *(Arnold apre la porta della stanzino. Sue si avvia, ma si arresta)*
- SUE - Un momento. Se lei si mette i miei vestiti, io, che cosa mi metto?
- ARNOLD - Ecco una domanda intelligente.
- SUE - Già, e la risposta?
- ARNOLD - E' così semplice che si meraviglierebbe... *(La spinge fuori e chiude la porta)*... come mi meraviglierei io...
- JANIE - Ben fatto! Lei è uno dalle possibilità nascoste. Arny!
- ARNOLD - Io – ehm – non direi – no.
- JANIE - *(Avanzando verso di lui, curiosa)* Si faccia guardare meglio....
- ARNOLD - Ma no...
- JANIE - Non l'avrei mai accolta sotto la mia pelliccia se avessi saputo che è un simile demonio...

- ARNOLD - La prego! Quello è dovuto alla foga del momento...
- JANIE - E non ha ancora smesso di bollire, eh? *(Lo attira per la cravatta e la pelliccia comincia ad aprirsi. Arnold gliela tiene stretta)*
- ARNOLD - La prego, signora Mc Michael... *(La signorina Tiptdale si precipita da sinistra)* La prego, signora Mc Michael, per favore... *(Da sinistra entra la signora Frencham. Crouch le volta le spalle)* La prego, signora, la prego. *(La signora Frencham è andata a porsi alla sinistra di Crouch)*
- S.RA FRENCHAM - Signor Crouch!
- ARNOLD - Ah! *(Si volta e vede la signora Frencham)* Oh - mi scusi, mi stava mettendo a posto la cravatta... Già. *(Alla signora Frencham)* Ora, mi corregga se sbaglio, lei è la signora Frencham...
- S.RA FRENCHAM - *(Lievemente divertita)* Giusto.
- ARNOLD - Ne è proprio sicura?
- S.RA FRENCHAM - Lei sa chi sono io?
- ARNOLD - Controllato. Lei è la signora Frencham e magari si sta chiedendo chi è questa signora.
- S.RA FRENCHAM - Non esattamente.
- ARNOLD - Benissimo, glielo dico subito. *(A Janie)* Ritene che sussista qualche giusta causa o impedimento perché voi due non siate presentate?
- JANIE - Nessuna obiezione.
- ARNOLD - Possiamo andare sicuri, allora. La signora Smith.
- S.RA FRENCHAM - Oh, è una nuova indossatrice, vero?
- JANIE - Diciamo pure così. Come sta?
- S.RA FRENCHAM - Non esattamente bene, grazie. È stata una giornata! Mia cara, è mai stata all'Autoparco Municipale?
- JANIE - No.
- S.RA FRENCHAM - Bene, non ci vada. È un posto veramente incantevole, pieno di fascino di cose del mondo antico, ma anche di segnalazioni e di pali indicatori.
- ARNOLD - Eh, già, la sua macchina era...
- S.RA FRENCHAM - Non mi parli di quella dannata macchina! Quel sergente le posteggia in quel maledetto recinto riservato alla polizia, come sardine. Era rimasta incastrata tra una Mini Morris e una Jaguar. Il Comandante ha dovuto fare la manovra di uscita con meno di un pollice per parte di spazio. Perciò, può figurarsi: un macello!

- ARNOLD - Oh, Dio! Avete urtato la Mini o la Jaguar?
- S.RA FRENCHAM - Mio caro: il sergente!
- ARNOLD - Niente di grave, spero.
- S.RA FRENCHAM - Un graffio un po' brutto – al parafrangente. Tutto sommato, credo che il Comandante si sappia controllare molto bene. Devo precipitarmi all'hotel Claridge e prendermi un abbondante Martini.
- ARNOLD - Ottima idea.
- S.RA FRENCHAM - Ed ora mi prendo la pelliccia... *(Indica la pelliccia che avvolge Janie)*
- ARNOLD - *(Al pubblico)* Gioco, partita e match.
- JANIE - La pelliccia. *(La porta di destra si apre e compare Sue in mutandine e reggiseno. Ha i vestiti in mano)*
- SUE - Il vestito. *(Esita nel vedere la signora Frencham. Con spirito)* Scusate, ho sbagliato porta. *(Esce. La signora Frencham guarda Arnold che si stringe nelle spalle)*
- S.RA FRENCHAM - Vorrei la pelliccia, la prego.
- ARNOLD - Sì. *(Conduce Janie verso il bar)* Venga a spogliarsi da questa parte, le dispiace?
- JANIE - Ma sono senza...
- ARNOLD - Questo alla signora non interessa. È disperata per la pelliccia.
- JANIE - Anch'io.
- ARNOLD - Troveremo qualche altra cosa. *(la spinge dentro e chiude la porta)* Il personale oggi giorno da tanti di quei pensieri!
- S.RA FRENCHAM - Non è il bar, quello?
- ARNOLD - *(Tranquillo)* Sì. *(La porta del bar si apre. Spunta un braccio nudo di Janie con la pelliccia di ocelot. Arnold la prende)* Grazie. *(Richiude la porta del bar)* Permette? *(Appoggia la pelliccia sulle spalle della signora Frencham)*
- S.RA FRENCHAM - *(Facendo un cenno verso il bar)* Ma quella signora... ehm...
- ARNOLD - Immagino sia ora di colazione, per lei. Gentile da parte sua averci fatto una visita.
- S.RA FRENCHAM - Oh, grazie.
- ARNOLD - E' stato un piacere.
- S.RA FRENCHAM - E se arrivasse all'improvviso il Comandante, fatelo sedere, per amor di Dio!

- ARNOLD - Non è con lei?
- S.RA FRENCHAM – No, l'ho lasciato a Via del Vescovado; la Polizia lo sottoponeva al controllo dell'alito. *(la signora Frencham esce da sinistra. Il telefono suona e Arnold solleva il ricevitore)*
- ARNOLD - *(Al telefono)* Bodley, Bodley e Crouch... *(Da sinistra entra la signorina Tiptdale)*
- S.NA TIPDALE – Signor Crouch! Signor Crouch!
- ARNOLD - *(Alla signorina Tiptdale)* in momento, prego. *(Al telefono)* Pronto... Chi? Oh, buongiorno, reverendo... *(Alla signorina Tiptdale)* E' il Vescovado. *(Al telefono)* In che posso servirla, signor Vescovo?... Sergente?... *(Ride)* Oh, mi scusi tanto, Sergente... per conto di chi?.... Ah, sì. Sua moglie era qui, proprio un momento fa... certo che sono positivo.... O, il comandante è positivo? Oh, Dio... l'avete rilasciato, magnifico... Sta venendo qui? Bene, arriverci. *(mette giù il ricevitore)* Signorina Tiptdale, vada e stia attenta a quando arriva la signora Bodley. E quando arriva il Comandante, lo faccia sedere. È sotto la sua responsabilità.
- S.NA TIPDALE - Certo, ma nel frattempo è arrivato il signor Lawson, e se la deve veder lei.
- ARNOLD - Il signor Lawson...
- S.NA TIPDALE – Il marito della signora Lawson.
- ARNOLD - Non ci credo.
- S.NA TIPDALE – E' convinto che sua moglie sia qui.
- ARNOLD - Beh, immagino che lei abbia adottato una certa linea di modus operandi?
- S.NA TIPDALE – Modus oper...?
- ARNOLD - Gli avrà raccontato una bugia grossa come una casa.
- S.NA TIPDALE – L'ho informato che tutto quel che sapevo e che se ne era andata...
- ARNOLD - Brava figliola.
- S.NA TIPDALE - ...e per allontanare ogni ulteriore sospetto gli ho detto che lei sarebbe stato ben lieto di spiegargli che cosa era venuta a fare qui.
- ARNOLD - Sinceramente, signorina Tiptdale, se c'è una persona che non è proprio qualificata ad affrontare questa specie di situazioni, questa è proprio...
- LAWSON - *(Entrando)* Il signor Crouch?

- ARNOLD - Esatto. *(Il signor Lawson entra nella stanza. È un giovane fusto londinese di aspetto prestante, con forte accento dialettale)*
- LAWSON - Potrei dirle due parole?
- S.NA TIPDALE - Se ha bisogno di me, sono al mio posto – al mio posto di guardia. *(Esce da sinistra)*
- LAWSON - Forse lei può aiutarmi.
- ARNOLD - Ho i miei dubbi.
- LAWSON - Non so che succede qui, ma all’ufficio di mia moglie mi hanno detto che era venuta a cercare il suo capo, in un posto chiamato Bodley, Bodley e Crouch...
- ARNOLD - *(Sedendosi)* Ehm – sì. Il signor Bodley è andato a pranzo. La signora Bodley è andata a fare una passeggiata ed io sono Crouch.
- LAWSON - Bene. Dunque è qui?
- ARNOLD - Non più. Probabilmente sarà tornata in ufficio.
- LAWSON - Ho appena telefonato e mi hanno detto che non c’è.
- ARNOLD - *(Alzandosi)* Ah, ma lei è per caso il signor Lawson?
- LAWSON - E chi credeva che fossi?
- ARNOLD - Mi era parso che la mia segretaria avesse detto McCorquolade.
- LAWSON - Non ha niente a che vedere con Lawson.
- ARNOLD - E’ andata a prendere un tè al bar all’angolo.
- LAWSON - Perché non l’ha detto prima?
- ARNOLD - Credevo che fosse venuto a cercare la signora McCorquolade.
- LAWSON - Badi che se non la trovo tornerò. *(Esce rapidamente da sinistra. Dal bar entra Janie. Ha indosso le due tovaglette da tè, una drappeggiata intorno al busto e l’altra intorno ai fianchi. Le coprono a mala pena l’essenziale)*
- JANIE - Arnie....!
- ARNOLD - Signora Mc Michael. Sono pulite?
- JANIE - Dipende da quanto tempo le avete lavate.
- LAWSON - *(Rientrando)* Come si chiama quel caff...? *(Janie si irrigidisce come un manichino. Arnold rapidamente tira fuori il fazzoletto e toglie una immaginaria polvere da lei. Lawson la guarda divertito)*
- ARNOLD - Ah, è ancora lei! Mi scusi se non interrompo. Posso esserle utile?

- LAWSON - Come si chiama quel bar?
- ARNOLD - La – ehm – la “Cremeria”.
- LAWSON - Salve. *(Esce da sinistra mentre entra la signorina Tiptdale. Janie si rilassa)*
- S.NA TIPDALE – Signor Crouch. Signor Crouch.
- ARNOLD - C’è la signora Bodly?
- S.NA TIPDALE - No. Il signor Mc Michael.
- ARNOLD - Oh, grazie... che catastrofe! Due, ora! La signora Mc Michael qui e la signora Lawson di là.
- JANIE - Non capisco come Harry possa interessarsi a quel pappagallo.
- ARNOLD - Vuoi scommettere?!
- S.NA TIPDALE – Sta salendo. Sarà meglio che la signora Lawson vada di sopra.
- ARNOLD - Sì. Sì. Sì. *(Si ferma)* No. No. No. Mi rifiuto di ammucciare tutte le mie pelli in un solo posto. *(Molto agitato, apre il bar e vi spinge dentro Janie. La porta dello stanzino si apre ed esce Sue, con indosso solo un eccitante insieme di biancheria, e col vestito in mano. Porge il vestito ad un’attonita signorina Tiptdale)*
- SUE - Il vestito. *(Sue torna nello stanzino. Arnold va verso la signorina Tiptdale)*
- ARNOLD - Questo è per me. *(Prende il vestito e va verso il bar, proprio mentre entra Harry da sinistra e si scontra con Arnold al centro della scena. Arnold caccia il vestito dietro la schiena, cammina all’indietro verso la finestra e lo butta fuori. Torna verso Harry e gli stringe la mano con entusiasmo)* Dio che bello rivederla, signore!
- HARRY - Sa niente che fine ha fatto la mia segretaria?
- ARNOLD - Sì, veramente – nemmeno un po’.
- HARRY - E’ tornata qui a cambiare quella maledetta pelliccia.
- ARNOLD - No, non si è più vista qui da quando se n’è andata per l’ultima volta.
- HARRY - Lei deve avere qualche rotella fuori posto.
- ARNOLD - *(Alla signorina Tiptdale)* Prenda nota, le disp...
- HARRY - *(Arrabbiato)* E non ricominci!
- ARNOLD - Non ricominci, signorina Tiptdale!
- HARRY - Senta, signor... ehm...

- ARNOLD - Crouch, Arnold. Tiptale Ambrogina.
- HARRY - Vuole star zitto un momento?
- ARNOLD - Ma si figuri! *(Suona il telefono e Arnold stacca il ricevitore)* Bodley, Bodley e Crouch... Sono Crouch... Oh, salve, fattorino. Cosa c'è? *(Guarda attraverso la finestra con un'aria disfatta)* Benissimo. L'ho appena buttato io... Sì, era di mia madre... E' finito dritto dritto su un autobus?... Appeso al...? Beh, per il momento faccia del suo meglio per ignorare il fatto, e faremo un volo di recupero, dopo la chiusura. *(Mette giù il telefono e sorride ad Harry)*
- HARRY - Posso contare sulla sua attenzione?
- ARNOLD - Ma certo.
- HARRY - Circa venti minuti fa la signora Lawson mi ha lasciato.
- ARNOLD - Oh, quanto mi dispiace!
- HARRY - *(Ignorando e andando verso la finestra)* Stavamo prendendo una bibita in un bar in cima alla strada... *(Arnold all'improvviso si rende conto che la pelliccia sta sullo sgabello)*
- ARNOLD - Il visone!
- HARRY - Ah – no – “Il leone rosso”, credo. *(Harry guarda fuori della finestra per leggere il nome del locale. Arnold rapidamente arrotola il visone sotto il tappeto che sta di fronte allo sgabello)* Sì. *(Si volta verso Arnold)* “Il leone...” *(Harry si arresta nel vedere Arnold che sta lì col tappeto arrotolato. Fa per andare verso Arnold che immediatamente va verso il balcone aperto. Arnold scaraventa immediatamente la pelliccia fuori della ringhiera giù in strada)*
- ARNOLD - Ecco qua! *(Riportando indietro il tappeto)* Molto meglio, dopo una scrollatina. È talmente parlato... Vorrei che la gente non ci camminasse sopra. Ora, dove eravamo rimasti?
- HARRY - *(Controllandosi)* Stavo dicendo che sono rimasto ad aspettare la signora Lawson.
- ARNOLD - Ah, sì.
- HARRY - Allora, dov'è?
- ARNOLD - Nel modo più assoluto, qui no.
- HARRY - Vuol dire che è venuta e riandata via, o che non è mai venuta?
- ARNOLD - Appunto.
- HARRY - Appunto, che cosa?
- ARNOLD - Appunto, la prego!

- S.NA TIPDALE – *(Ancora agitata per la pelliccia)* Signor Crouch, dovrei – ehm – corre giù a prendere la... *(Ammicca verso la finestra)*
- HARRY – *(Energicamente)* Rimanga dov'è.
- S.NA TIPDALE – Sissignore. *(Suona il telefono. Arnold stacca il ricevitore immediatamente)*
- ARNOLD – *(Al telefono)* Bodley, Bodley e Crouch... Il signor Bodley è fuori per un lavoretto, la signora Bodley è fuori per un lavoretto ed io sono Crouch... - fuori della grazia di Dio. Salve, commosso!... Qualcos'altro dalla nostra... ehm... Sì, siamo perfettamente al corrente... *(Leggermente)* Beh, non aveva preso neanche un po' d'aria, oggi, e allora... ehm... No, non desideriamo assolutamente che la riporti su... *(Harry sconcertato è andato vicino ad Arnold)* Se la metta nel suo ufficio, Jim, e le dia un po' di biscotti per cani e una tazza di latte. *(Mette giù il telefono e sorride a Harry. Harry lo guarda poi si volta verso la signorina Tiptdale)*
- HARRY – *(Alla signorina Tiptdale)* Lei ha visto la mia segretaria?
- ARNOLD – No. *(Harry lo guarda di sbieco)*
- HARRY – *(Alla signorina Tiptdale)* Allora, l'ha vista?
- S.NA TIPDALE – No, da quando è stata qui l'ultima volta prima che se ne andasse.
- HARRY – Accc!!!... *(Si colpisce la fronte e va verso la finestra. Mentre egli volta le spalle, Sue esce dallo stanzino e sta per dire "Fa freddo" quando vede Harry e rimane di sasso. Arnold si precipita a farla retrocedere dentro lo stanzino e dà un giro di chiave. Harry si volta al rumore e vede Arnold che armeggia con la chiave. Harry va verso Arnold. Sarcastico) E' chiuso a chiave. Proprio definitivamente chiuso.*
- S.NA TIPDALE – Prenderò nota, signor Mc Michael.
- HARRY – Senta, credo che sarà meglio che parli col suo socio, Bodley.
- S.NA TIPDALE – E' uscito.
- ARNOLD – Sì. È andato a farsi un riposino. *(Si rende conto di quello che ha detto)*
- HARRY – Sta poco bene?
- ARNOLD – No, no, è sano come un pesce. È solo che sua moglie voleva vederlo con una certa premura...
- HARRY – A letto?
- ARNOLD – Beh, sa, era stata via un po'...
- HARRY – *(Con intenzione)* Devono essere molto focosi.



- ARNOLD - Oh, sì! *(Gilbert entra barcollando nella stanza, senza fiato, col colletto slacciato. Si butta di peso su una poltrona senza accorgersi dei presenti. Harry guarda alternativamente Gilbert e Arnold, e poi di nuovo Gilbert con una certa invidiosa ammirazione)*
- S.NA TIPDALE - Si sente bene, signor Bodley?
- GILBERT - Non mi sono fermato un momento, da quando sono andato via. *(Gilbert si versa un bicchiere di champagne. Harry, molto impressionato, guarda di nuovo Arnold)*
- ARNOLD - Abbiamo una visita, signor Bodley.
- GILBERT - *(Ignorandolo)* Maude non s'è rivista, vero?
- ARNOLD - No.
- GILBERT - Fuori immediatamente, Tippers! Mi dia un segnale, come la vede comparire.
- S.NA TIPDALE - Benissimo, signor Bodley. *(La signorina Tiptdale esce da sinistra)*
- ARNOLD - Abbiamo una visita, signor Bodley!
- GILBERT - Sul momento mi interessa solo... *(Lo vede)* Signor Mc Michael!
- HARRY - *(Ammiccando)* Mi fa piacere vedere qualcun altro che crede nelle necessità di unire un pizzico di piacere agli affari...
- GILBERT - *(Intrigato)* Piacere?
- HARRY - Sì, lei e sua moglie...
- GILBERT - Oh, mia moglie! Quella non è soddisfatta se non mi riduce al lumicino! *(Harry ride e gli dà una ginocchiata. Gilbert non capisce e guarda Arnold che non può fare altro che sorridere)*
- GILBERT - Ah, sì. E c'è?
- ARNOLD - *(Scuotendo la testa)* Non c'è no.
- GILBERT - *(Senza capire)* Mm?
- ARNOLD - Ho detto che qui non c'è. È... *(Arnold ammicca furtivamente verso lo stanzino. Gilbert all'improvviso capisce la situazione)*
- GILBERT - *(A Harry)* Dio, è spaventoso. Non c'è.
- HARRY - Non capisco che cosa sia successo da quando sono stato qui, l'ultima volta.
- GILBERT - Ad essere sinceri nemmeno io.
- ARNOLD - *(A Gilbert)* A quanto pare la signora Lawson si era proposta di venire qui a cambiare il visone.

- GILBERT - *(Di buon umore)* Beh, molto probabilmente l'ha cambiato e se n'è riandata.
- HARRY - E' quello che io avevo suggerito, ma il collega dice che assolutamente non s'è vista.
- GILBERT - *(Ad Arnold)* perché diavolo ha detto così?
- ARNOLD - *(Arrabbiato)* Perché diavolo dire qualcos'altro? *(Di nuovo indica la porta di destra e cerca di spiegare a gesti che la donna ora non ha niente indosso)*
- GILBERT - *(A Harry)* Deve scusarlo, il signor Crouch. *(Va verso la porta di destra)* Da un po' di tempo accusa gravi disturbi.
- HARRY - Di che genere?
- GILBERT - Il cervello... *(Socchiude la porta di destra)* Ogni tanto ha delle crisi di... *(Vede Sue)* ...pazzia. *(Sbatte la porta)*
- HARRY - *(Sussurrando inavvertitamente nell'orecchio di Arnold)* Non lo faccia!
- ARNOLD - *(Sussultando)* Non faccia così!
- GILBERT - Voglio bere. *(Va verso il bar)*
- ARNOLD - No!
- GILBERT - Perché no?
- ARNOLD - Non deve bere. È astemio. *(Prende il bicchiere di Gilbert)*
- GILBERT - Da quando?
- ARNOLD - Da quando l'ha promesso.
- HARRY - Ma se un momento fa beveva.
- ARNOLD - Ah, quello non conta. Era un fondo di bottiglia.
- GILBERT - Io non ho promesso niente. *(Apre la porta. Vede Janie. Con molta calma chiude, si mette la mano in tasca e sorride)* Nessuno vuole cioccolato?
- HARRY - *(Ha perduto ormai la pazienza)* Volete sapere una cosa?
- GILBERT - *(Degludendo)* Sì.
- HARRY - Comincio a pensare che siete tutti e due pazzi.
- GILBERT - Oh, sì, certo. *(A Arnold)* Vero, Arnold?
- ARNOLD - Dev'essere perché lavoriamo le pellicce. La visonite indebolisce le cellule.

- HARRY - Sentite, signori, altro che cellule vi indebolirete, se non avrò soddisfazione. La signora Lawson è stata qui, sì o no?
- GILBERT - Noi... noi... io... io... lei--- lei... chi?
- ARNOLD - Lei... lei... noi... noi... io... io... chi?
- HARRY - Voglio sapere sì o no.
- GILBERT - *(A Arnold)* Che cosa dice?
- HARRY - Andiamo, via, coraggio.
- GILBERT - Beh, sì, certo, è stata qui. Ma è un fatto che se n'è andata con lei.
- HARRY - Questo lo so, ma è stato mezz'ora fa. Siamo solo andati a quel bar, e all'improvviso lei ha deciso di cambiare la pelliccia. *(Va verso il balcone)* E' uscita dal bar ed è venuta qui. *(Va verso il balcone)* E' uscita dal bar ed è venuta qui. *(Indica fuori dalla finestra)* Sono soltanto cento metri ed è andata... *(Si arresta e la sua attenzione è richiamata da qualcosa fuori)* Scusate, un attimo. *(Va rapidamente verso la porta)*
- GILBERT - *(Speranzoso)* L'ha vista?
- HARRY - No, voglio solo andare giù ad ispezionare l'asta della bandiera. Mi sembra di avere visto sventolare i colori della signora Lawson. *(Esce)*
- GILBERT - *(Corre a vedere)* Il suo vestito! *(Guarda)* E' stato lei, di nuovo, vero?
- ARNOLD - Sapesse quello che ho passato, da quando se n'è andato!
- GILBERT - Me lo immagino.
- ARNOLD - Ho fatto del mio meglio.
- GILBERT - E ha superato se stesso. L'ho lasciata con una sola donnina scarsamente vestita e ritornando trovo questa stanza piena.
- ARNOLD - Adesso esagera!
- GILBERT - Che mi combina, vuol farne la collezione? Non ha ricevuto il messaggio telefonico a proposito di Maude?
- ARNOLD - Certo.
- GILBERT - E allora perché non ha buttato in strada Janie?
- ARNOLD - Stavo per farlo. Avevo già fatto spogliare la signora Lawson...
- GILBERT - Questo l'ho notato, com'è andata?
- ARNOLD - Ho minacciato di tradire il suo segreto.

- GILBERT - Sembra quasi che abbia fatto una bella cosa! È proprio come se lei avesse organizzato tutto in modo da tenere separate la moglie e l'amante di Harry....
- ARNOLD - Beh, la verità non è proprio così...
- GILBERT - Si spieghi, Crouch!
- ARNOLD - E' successo l'inevitabile.
- GILBERT - Vuol dire – (*indica le due porte*) che si sono trovate faccia a faccia.
- ARNOLD - Sì.
- GILBERT - (*Spaventato*) E lei ha evitato il disastro?
- ARNOLD - (*Compiaciuto con se stesso*) Beh – ehm – sì. Immagino di sì.
- GILBERT - Come, Crouch, come?
- ARNOLD - (*Con incuranza*) Io – eh- ho fatto passare la signora Lawson come mia – ehm – conoscente.
- GILBERT - Conoscente?
- ARNOLD - Beh – come si dice – “Filarino”.
- GILBERT - Bravo, Crouch! (*Gli stringe la mano*)
- ARNOLD - Oh, non c'è di che. Le avevo detto che avrei tenuto in pugno la situazione, e allora... ehm...
- GILBERT - Devo dire che va alla svelta. Ha cominciato la giornata come un vecchio lumacone e prima di pranzo si è già fatto fuori un guardaroba femminile e un paio di amanti.
- ARNOLD - (*Stropicciandosi le mani con orgoglio*) Lo so. (*Ricordando improvvisamente*) Signor Bodley, devo dirle ancora una cosa...
- GILBERT - Dica...
- ARNOLD - E' venuto il signor Lawson. Il marito della signora.
- GILBERT - Signore Iddio, e che è venuto a fare?
- ARNOLD - E' stato un bel problema. L'ho mandato alla latteria all'angolo. (*prende il telefono*)
- GILBERT - Congratu... - ma non c'è nessuno alla latteria all'angolo.
- ARNOLD - Questo è il guaio. (*Al telefono*) Mi mandi la signorina Tiptale. (*Mette giù il telefono*) Prima che ritornino il signor Lawson e il signor Mc Michael e la signora Bodley queste signore devono essere rivestite e messe fuori.

- GILBERT - Ma come?
- ARNOLD - Prima di tutto, propongo di dimenticare le convenienze.
- GILBERT - Buona idea – quali convenienze?
- ARNOLD - Quelle piccole cose come la biancheria e i vestiti... mentre la pista è libera, diamogli due dei nostri più ampi e più caldi castori, chiamiamo due taxi e ce le infiliamo dentro d'urgenza.
- GILBERT - *(Al pubblico)* Pare facile! *(Da sinistra entra la signorina Tiptale)*
- S.NA TIPDALE – Signor Bodley, mi hanno detto di salire.
- GILBERT - Cápita a tutti.
- ARNOLD - Signorina Tiptale, vada giù e dica al signor Rowe di tirarmi fuori due castori.
- GILBERT - I più lunghi.
- ARNOLD - E i meno cari. Di corsa, figliola, e senza perdere tempo in chiacchiere.
- S.NA TIPDALE – Signor Crouch, posso dire una cosa?
- ARNOLD - *(Guardando l'orologio)* Sì, ma alla svelta.
- S.NA TIPDALE - *(Con ammirazione)* Il modo in cui si è comportato oggi è stato magnifico a vedersi.
- ARNOLD - Grazie, signorina Tiptale.
- S.NA TIPDALE – Davvero, mi ha colpita, qui. *(Si porta una mano al seno, poi esce da sinistra)*
- GILBERT - Facciamo progressi, eh?
- ARNOLD - Parlava metaforicamente.
- GILBERT - Già. E lei?
- ARNOLD - La signorina Tiptale si rende semplicemente conto di quel che ho dovuto pensare per salvare la sua miserabile faccia.
- GILBERT - *(Rivolto al pubblico)* Fa pure l'impertinente, ora...
- ARNOLD - Io vado a prendere i castori. Lei, sarà bene che stia di guardia nel caso tornasse il signor Lawson.
- GILBERT - Tornasse...
- ARNOLD - Dalla latteria.
- GILBERT - Oh, Dio!

- ARNOLD - E quando rientrerà il signor Mc Michael con il vestito della signora Lawson, faccia lo gnorri.
- GILBERT - (*Preoccupato*) Ignoranza. Completa.
- ARNOLD - Oh – e se la signora Bodley dovesse tornare prima che io...
- GILBERT - Sì?
- ARNOLD - Che il cielo ci aiuti. (*Esce da sinistra mentre Janie entra dal bar*)
- JANIE - E' andato via Harry?
- GILBERT - Chi? Oh, sì, ma per poco. Devi andartene immediatamente.
- JANIE - Ma queste... (*Indica le tovagliette da tè*)
- GILBERT - Non ti preoccupare ora ti daremo un castoro che ti arriva fin qui...
- JANIE - Anche il visone, Gilly?
- GILBERT - Sì, sì, sì...
- JANIE - E la macchina?
- GILBERT - Sì, sì, sì. Ed ora stai qui finchè non ti diremo che c'è il via libera. (*Sulla porta si affaccia Sue*)
- SUE - Signor Bodley?
- GILBERT - No!
- SUE - Se passo ancora un minuto qui dentro tutto il mio patrimonio finirà congelato!
- GILBERT - Non si preoccupi - le daremo un castoro meraviglioso, al posto di quel vecchio spelacchiato coniglio tinto.
- SUE - Che caro!
- GILBERT - Ed ora se ne stia lì, finchè non le daremo via libera.
- JANIE - (*Rivolgendosi a Sue con naturalezza*) Ci saluteremo prima di andare via, cara...(*Tutte e due le porte si chiudono*)
- GILBERT - (*Al pubblico*) Se ci so fare, quest'autunno ne avrò due... (*Da sinistra entra il comandante Frencham. Ha l'aria un po' stravolta*)
- COMANDANTE – Sto cercando Crouch. Chi diavolo è lei?
- GILBERT - Ehm – Gilbert Bodley.
- COMANDANTE – Beh, ho passato un brutto quarto d'ora. M'hanno mandato da Erode a Pilato...

- GILBERT** - Mi dispiace!
- COMANDANTE** - Perciò le dica che sono qui.
- GILBERT** - A chi?
- COMANDANTE** - A mia moglie, no?
- GILBERT** - Sua moglie?
- COMANDANTE** - Non ha avuto il mio messaggio? Sono tornato indietro apposta per lei. *(Gilbert all'improvviso viene assalito dal dubbio che possa trattarsi del signor Lawson)*
- GILBERT** - Oh, lei è venuto a riprendersi sua moglie.
- COMANDANTE** - Già, le avete consegnato quella maledetta pelliccia?
- GILBERT** - *(Svelto)* Oh, io no! Sono responsabile di molte cose, sono tutt'altro che irresponsabile. Ho i miei momenti, non dico di no... Voglio dire, siamo tutti e due uomini di mondo, no? Ma sì, certo! tuttavia, lei non può attribuirmi sua moglie...
- COMANDANTE** - *(Cercando disperatamente di seguirlo)* Mm?
- GILBERT** - L'ho incontrata oggi per la prima volta e l'unico pensiero che ha attratto la mia mente è stato che era una cosa deliziosa.
- COMANDANTE** - *(Intrigato)* Mia moglie?
- GILBERT** - Un piccolo gioiello.
- COMANDANTE** - *(Spazientito)* Senta, signore, ho appena passato una mezz'ora massacrante alla polizia....
- GILBERT** - La polizia?
- COMANDANTE** - Sì.
- GILBERT** - Niente di serio spero?
- COMANDANTE** - A sentire loro, sì. Quasi roba da tribunale, sa?
- GILBERT** - Le dirò tutto. Tutto!
- COMANDANTE** - Accidenti, voglio solo sapere se mia moglie è andata via.
- GILBERT** - Va bene, ma io non c'entro se s'è messa a circolare in mutandine e reggiseno...
- COMANDANTE** - Mutandine e reggiseno?
- GILBERT** - E' stato Crouch che ha avuto l'idea di farla spogliare, non io...
- COMANDANTE** - *(Sbigottito)* Crouch l'ha fatta spogliare?

- GILBERT** - Sì, ma voleva solo prendere il prestito il suo vestito.
- COMANDANTE** - Crouch ha... - Senta, Bodley, sarà meglio che lei mi dica tutto dal principio.
- GILBERT** - Ecco – è cominciata con la pelliccia.
- COMANDANTE** - Lo so che è cominciata con la pelliccia. Ma come ha fatto a finire con le mutandine e il reggiseno?
- GILBERT** - *(Sorpreso)* Ah – lei sapeva della pelliccia?
- COMANDANTE** - Evidentemente.
- GILBERT** - E di Harry...
- COMANDANTE** – Harry?!
- GILBERT** - Non sa niente di Harry?
- COMANDANTE** – No.
- GILBERT** - Beh, signore, in genere il mio motto è “vivi e lascia vivere”, ma se lei ha intenzione di mettere in mezzo la polizia, sento che devo chiarire che la ditta Bodley, Bodley e Crouch è assolutamente innocente.
- COMANDANTE** – *(Deciso)* Che c’entra questo Harry?
- GILBERT** - Harry, signore, ha – come dire – avuto a che fare con sua moglie...
- COMANDANTE** – Santo Dio!
- GILBERT** - Dev’essere un bel colpo, eh?
- COMANDANTE** – Credevo che avesse chiuso con... con certe cose.
- GILBERT** - Chiuso? *(Guarda verso lo stanzino. A se stesso)* E’ nella sua stagione migliore, per quelle cose.
- COMANDANTE** – Mia moglie?
- GILBERT** - Lei non trova?
- COMANDANTE** – Dipende da cosa intende lei per “stagione”... Le dispiace se mi siedo? È un bel pasticcio, accorgersi che le cose stanno in tutt’altro modo da come uno se le immagina. Accidenti a me! Sa com’è la Marina....
- GILBERT** - Beh, mica male, no?
- COMANDANTE** – Oh, non creda, non ho mai fatto follie. Solo qualche diversivo occasionale. Sempre troppo occupato a pensare a me stesso per apprezzare la donnina che mi aspettava a casa, evidentemente.
- GILBERT** - E’ un fatto comune.



- COMANDANTE - Se almeno si potesse far rivivere i giorni felici della luna di miele...
- GILBERT - *(Indica lo stanzino)* Si accomodi.
- COMANDANTE - Ha detto, scusi?
- GILBERT - Fa parte del nostro servizio. Vuol ritrovare la sua gioventù, vero?
- COMANDANTE - Magari potessi!
- GILBERT - *(Aprè la porta)* Entri, signore. L'abbracci e non si fermi al primo "no". *(Il comandante gonfia il torace)*
- COMANDANTE - Con permesso, mio caro. *(Sparisce nello stanzino. Arnold si precipita da sinistra)*
- ARNOLD - Signor Bodley, si prepari. Sua moglie sta salendo in ascensore.
- GILBERT - Dio, ha trovato la parure sul letto.
- ARNOLD - Non si preoccupi. È il problema meno importante. *(Sue apre la porta dello stanzino con decisione ma gentilmente. Il comandante, sconcertato, esce. Sue rientra nello stanzino e chiude la porta)*
- COMANDANTE - Credo che questa sia la conversazione più idiota che abbia mai fatto. *(Va verso Bodley)* Apprezzo le sue intenzioni, amico mio, ma ho deciso di cambiare abitudini. *(Va verso la porta e si volta verso Crouch)* Non gliene voglio, Crouch, in un certo senso lei mi ha fatto un piacere. Ma per l'avvenire lasci i vestiti di mia moglie al loro posto. *(Esce da sinistra. Bodley e Crouch si scambiano un'occhiata intrigata)*
- MAUDE - *(Fuori)* Buona sera comandante. Non posso fermarmi ora.
- GILBERT - Ci siamo. *(Maude entra da sinistra)*
- MAUDE - Gilbert!
- GILBERT - *(Emozionato)* Maude! Prima che tu apra bocca, ricordati che sei sposata da vent'anni.
- MAUDE - E in tutto questo tempo non hai mai fatto niente di più carino.
- GILBERT - Spiegherò tutto... *(Si rende conto di quel che ha detto Maude e abbassa gli occhi confuso. Lui e Arnold si scambiano un'occhiata intrigata ed ansiosa)* Non canzonarmi, Maude. Picchiami pure, se vuoi.
- MAUDE - Ma cosa dici, caro?
- GILBERT - Di pure tutto quello che hai da dire.
- MAUDE - Te l'ho già detto.
- GILBERT - Non ho sentito.

- ARNOLD** - Nemmeno io – senta, le dispiacerebbe uscire e rientrare di nuovo?
- GILBERT** - Qualunque cosa tu debba fare, Maude, falla davanti al nostro caro amico... *(Indica Arnold)*
- MAUDE** - Se lo dici tu... va bene. *(Lo bacia con trasporto. Arnold rimane lì, non sapendo cosa fare. Gilbert si scioglie dall'abbraccio come intontito. Guarda Arnold, senza espressione)*
- GILBERT** - Che è successo?
- ARNOLD** - Le ha dato un bacio.
- GILBERT** - *(Verso il pubblico)* Lo shock deve averle dato alla testa.
- MAUDE** - Non nego che certe cose mi sorprendono un po'...
- GILBERT** - Sembri contenta.
- MAUDE** - Certo che lo sono, caro.
- ARNOLD** - *(A Gilbert)* Doveva cominciare qualche anno prima...
- MAUDE** - Magari l'avesse fatto! Quel che è commovente, è che non sono nemmeno della mia misura... *(Gilbert e Arnold si guardano un attimo confusi)*
- GILBERT** - *(Cercando di tenere il passo)* Ah no?
- MAUDE** - No. Ma il modo in cui hai steso tutta quella biancheria nuova e deliziosa per me, mi ha fatto tornare ai tempi del nido d'amore... *(La verità comincia a farsi strada in Gilbert che sorride deliziato. Arnold è ancora sul chi vive)*
- GILBERT** - *(A Maude)* Beh, mia cara, non è altro che un regalino da poco... per festeggiare il tuo ritorno...
- ARNOLD** - *(Riflette ad alta voce)* Ma non sapeva mica che sarebbe tornata. *(Gilbert dà una spinta ad Arnold che sta in piedi presso la porta. La sua testa va a sbattere violentemente contro lo stipite. Arnold rassicura Gilbert che non si è fatto niente)*
- GILBERT** - *(Con finta allegria)* Arnold dice che non sapevo con esattezza quando saresti ritornata. È questo che vuol dire, vero Arnold?
- ARNOLD** - *(Sfregandosi la testa)* Sì, credo.
- GILBERT** - *(A Maude)* Non capisco come ho fatto a non vederti a casa. Dov'eri?
- MAUDE** - Sono stata sempre là.
- GILBERT** - Non ti ho vista da nessuna parte.
- MAUDE** - Stavo facendo la doccia. A dire la verità mi chiedevo che cosa ti era capitato.

- GILBERT - Perché?
- MAUDE - Beh, ti ho sentito entrare a precipizio, entrare in camera da letto, lanciare un urlo e scappare via di nuovo.
- GILBERT - Sì, è vero.
- MAUDE - Perché?
- GILBERT - Scusa, hai detto?
- ARNOLD - Ha chiesto perché... *(Gilbert si volta verso Arnold che si sposta leggermente e si sfrega la testa)*
- GILBERT - Maude, ho imprecauto perché non c'eri. Credevo di trovarti, di trovare la piuma sul letto, e invece non c'era niente.
- MAUDE - Sicchè era un grido d'angoscia.
- GILBERT - Puoi dirlo!
- MAUDE - Scioccone! E quella deliziosa valigetta.... *(Va verso la porta di sinistra a prendere la valigetta)*
- GILBERT - *(Con un'occhiata spaventata a Arnold)* Valigetta?
- MAUDE - *(Rientra con la valigetta)* Mi piace da matti il colore. Sei davvero così generoso, caro... Ho provato ad aprirla, ma sembra chiusa a chiave.
- GILBERT - *(Ad Arnold, bisbigliando)* Per fortuna!
- MAUDE - Cosa c'è?
- MAUDE - Oh, peccato! *(Soppesando la valigetta)* Se conosco bene il mio Gilbert, ha in serbo qualche altra sorpresina.
- GILBERT - *(Guardando le due porte)* Credo che non ti piacerà.
- MAUDE - Oh, sì! Che ne hai fatto della chiave, caro?
- GILBERT - L'ho buttata via.
- MAUDE - Come mai?
- GILBERT - Porta fortuna.
- MAUDE - Questa, poi! Ora vedo se riesco ad aprire con una delle mie chiavi. *(Apre la borsetta)*
- GILBERT - Oh, sì, è una superstizione molto nota, vero, Arnold?
- ARNOLD - Sì, certo. E' nota come la "cerimonia della chiavi". *(Prende le chiavi dalle mani di Maude)* Si prendono le chiavi nella mano, si fa un giro e si

tirano sopra la spalla sinistra... *(Arnold gira e le tira sopra la spalla sinistra. Lei ed Arnold cominciano a cercare le chiavi)*

- ARNOLD - Sul serio, è una superstizione molto diffusa, Maude.
- MAUDE - Non ci capisco un accidente.
- GILBERT - Ma è tutto talmente chiaro, vero, Arnold? *(Arnold trova le chiavi)*
- ARNOLD - Sì. *(Tira la chiave a Gilbert) Tutto a posto! (Janie – avvolta nelle tovagliette da tè – e Sue – in reggiseno e mutandine credono che la frase sia rivolta a loro. Entrambe arrivano al centro della stanza prima di aver realizzato che Maude le sta guardando con molta curiosità. Restano di sasso. Da sinistra entra la signorina Tipdale con due lunghe pellicce di castoro. Janie e Sue ne prendono una ciascuna e si precipitano fuori. Un attimo di silenzio)*
- MAUDE - Che succede?
- GILBERT - Siamo stati derubati.
- ARNOLD - *(Con finta ansia)* Non perda tempo, signorina Tipdale. Riporti indietro le pellicce.
- S.NA TIPDALE – Agli ordini, signor Crouch! *(Esce da sinistra)*
- MAUDE - Un momento. Non c'è stato nessun furto. Una di quelle ragazze, non era la sua amichetta, Crouch?
- ARNOLD - Credo di sì.
- MAUDE - *(Stupita)* Quella che usciva dal bar.
- ARNOLD - Sì.
- MAUDE - Da quanto tempo stava lì dentro?
- GILBERT - *(Guarda l'orologio)* Da un pezzo. Avevamo ordinato i drink alcune ore fa.
- MAUDE - *(Senza credere una parola)* Capisco. E l'altra ragazza?
- ARNOLD - Il turno di pomeriggio.
- MAUDE - Arnold, io non capisco! Lei ha preso questo posto per un harem... *(Esce da sinistra)*
- GILBERT - *(Soddisfatto)* Siamo in porto! Ci facciamo un tè?
- ARNOLD - Non c'è tempo, signor Bodley! *(Va al telefono e compone due numeri)* Dobbiamo avvertire il commesso di stare all'erta. *(Al telefono)* Ah, è lei? Bene, sono di nuovo io. Ci sono due velocissimi castori che stanno scendendo a piedi, li lasci uscire... va bene così! Anche la signora Bodley sta scendendo – in ascensore, ce la chiuda... va bene. I castori fuori, la signora Bodley dentro. *(Rimette giù il telefono)*

- GILBERT** - Dieci con lode, Crouch. *(Janie e Sue tornano a precipizio da sinistra. Janie va nello stanzino e Sue nel bar. Passano davanti a Arnold. Janie gli porge le due tovaglette da tè)* Ma che diavolo succede? *(Apre la porta di sinistra)* Ricominciamo?
- SUE** - Sta salendo Harry: ha staccato il mio vestito dal pennone della bandiera.
- JANIE** - *(Apre la porta di destra)* Guardi fuori. Harry sta salendo e... *(Si ferma e guarda Sue)* Perché si nasconde lei?
- SUE** - Eh?
- JANIE** - Non è l'amante di Arnold?
- SUE** - Ebbene?
- ARNOLD** - Sì, certo.
- JANIE** - E allora perché è scappata nel vedere mio marito?
- GILBERT** - Si sarà sbagliata.
- SUE** - Non lo so. Mi emozionano facilmente.
- ARNOLD** - Certo. perché avrebbe dovuto scappare alla vista di suo marito, quando ha tutti i motivi per evitare il proprio?
- SUE** - Sì, è vero, perché... - mio marito?
- ARNOLD** - Certo.
- SUE** - Charlie? Non è mica qui, vero?
- GILBERT** - Ci può contare...
- ARNOLD e GILBERT** – Giovane alto e riccioluto. Anziano, basso e calvo?
- SUE** - Ma di che state parlando tutti e due?
- HARRY** - *(Da fuori)* Bodley – Crouch?
- GILBERT** - *(A Sue)* Dopo. *(La spinge nel bar)*
- ARNOLD** - *(A Janie)* Là dentro! *(Janie va nello stanzino. Arnold corre vicino a Gilbert mentre entra Harry col vestito di Sue. È furibondo)*
- HARRY** - Che ci faceva il vestito della Signor Lawson appeso al pennone?
- ARNOLD** - Sventolava.
- HARRY** - Esigo un spiegazione.
- GILBERT** - *(A Arnold)* Come la mettiamo?

- ARNOLD - Oh, con calma e con un pizzico di... ehm...
- GILBERT - Follia?
- ARNOLD - Appunto.
- HARRY - Sentite, la mia amica va in giro senza niente addosso e voglio sapere perché.
- ARNOLD - Non credo che la sua curiosità sia illegittima, vero, signor Bodley?
- GILBERT - No. Più che ragionevole. Vorrei poter essere di aiuto, ma... ehm – la signorina Lawson sarebbe “spogliata” dice? Sono sicuro che uno di noi se ne sarebbe accorto!
- ARNOLD - Devo chiamare la signorina Tiptale? Forse qualcuno in negozio l’ha vista uscire...
- HARRY - Senza niente in dosso? Dev’essere quassù.
- GILBERT - Forse sul balcone.
- HARRY - O in questa stanza. *(Va ad aprire la porta dello stanzino. Gilbert e Arnold si irrigidiscono mentre Harry entra)* Trovarla, in questa baraonda! *(Spinge fuori un appendiabiti a rotelle al quale sono appesi mazzi di pelli conciate e in mezzo si nasconde una pelliccia lunga di castoro dalla quale spuntano due gambe femminili. Harry esce dallo stanzino e si ferma a guardare il carrello. Arnold e Gilbert sorridono debolmente)* Ehi! *(Il carrello si ferma. Harry gli va vicino e rivolgendosi alla donna nascosta)* Bene, mia cara. Vieni fuori. *(Una breve pausa, poi Janie esce dal carrello col castoro indosso. Volta le spalle a Harry mentre egli spinge via il carrello e chiude la porta. Lei si volta ed egli con stupore si rende conto che è Janie. Dopo un istante)* Mia moglie!
- GILBERT e ARNOLD – *(Galantemente)* Piacere... felice di vederla, signora Mc Michael.
- HARRY - *(Quasi fuori di sé. A Janie)* Ma che diavolo fai qui?
- JANIE - Sto scegliendo una pelliccia. Ti piace questa?
- HARRY - Poche storie. A casa! Ci rivediamo dopo, con voi due!
- GILBERT - Stiamo per chiudere, quindi cerchi di non...
- HARRY - Senta, ho l’impressione che lei chiuderà prima di quanto non creda. E quando tornerò, dovrà darmi una spiegazione plausibile.
- GILBERT - Crouch – si occupa lui dei reclami...
- HARRY - *(A Janie)* bene. Andiamo.
- JANIE - Via, Harry. Stai diventando noioso.

- HARRY** - Ho appena cominciato. Non ho ancora deciso se denunciarli. E levati di dosso quella pelliccia.
- JANIE** - Perché? *(Arnold e Gilbert sono mortificati)*
- HARRY** - Non voglio niente di questo negozio.
- ARNOLD** - Ma la prego! È il nostro mese di liquidazione.
- HARRY** - Non me ne importa. Toglitelà.
- GILBERT** - Ma l'ho già pagata.
- HARRY** - To – gli– te – la!
- JANIE** - Harry, tesoro, non è possibile!
- HARRY** - Come sarebbe a dire non è possibile? Se ti dico “toglitelà” voglio dire “toglitelà”! sono ancora tuo marito, no? Non so che cosa hai a che fare con questi due individui... *(Janie, nascondendosi al pubblico, a Gilbert e a Arnold, apre un attimo la pelliccia e mostra a Harry in che condizioni si trova. Egli si arresta annichilito e come se fosse stato bastonato)*
- ARNOLD** - *(Casualmente)* Temo che finirà per piovere.
- GILBERT** - Non ho sentito le previsioni.
- ARNOLD** - Non erano buone per Rockall, Cromarty e Fairisle.
- HARRY** - *(A se stesso, non credendo ai suoi occhi)* Mia moglie è completamente nuda. È incredibile!
- ARNOLD** - *(In disparte. A Gilbert)* L'avrà già vista altre volte in quella tenuta.
- HARRY** - *(Non si è ancora ripreso)* Potrei bere qualcosa, per favore?
- GILBERT** - Ma certo! *(Harry va verso il bar)*
- HARRY** - Mi scolerò mezza bottiglia di whisky...
- JANIE** - Via, Harry, sai bene che non riesci a controllarti, quando bevi...
- HARRY** - Non ho nessuna voglia di controllarmi. Voglio diventare matto. Voglio sbronzarmi.
- GILBERT e ARNOLD** – Andiamo signore, la prego.. si ricordi, meno si dice, prima...
- HARRY** - Spacco tutto! Metterò Crouch dentro la pelle di un orsetto, e spedirò Bodley dritto dritto dentro un ocelot... *(Spalanca la porta del bar e Sue gli porge una bottiglia di whisky. Egli la prende senza realizzare, torna al centro e beve un sorso. A Sue)* Che diavolo ci fai, qui?
- GILBERT** - *(Andandogli alle spalle)* Oh! Vi conoscete, voi due?

- HARRY** - Conoscerla? (*Harry sta per esplodere, poi si rende conto che non può parlare davanti a Janie. Janie osserva leggermente confusa. Arnold e Gilbert, contenti, si stringono la mano*) No. (*A Sue*) Mi chiamo Mc Michael.
- SUE** - Piacere. Lieta di conoscerla signor Mc Michael. Sono Sue Lawson.
- HARRY** - (*Imbarazzato*) Ah, sì?
- SUE** - Credevo che sarebbe stato contento di saperlo.
- HARRY** - Grazie, sì. (*A Janie con disinvoltura*) Hai già conosciuto la signora Lawson?
- JANIE** - Sì.
- HARRY** - Oh!
- JANIE** - E' l'amichetta del signor Crouch...
- HARRY** - La... cosa?
- ARNOLD** - E' stato così improvviso...
- HARRY** - Oh, certo.
- GILBERT** - Immagino che sarà contento di saperlo, no?
- JANIE** - Perché dovrebbe essere contento. Harry?
- GILBERT** - Beh, se è l'amichetta di Crouch, non può esserlo di nessun altro.
- HARRY** - E' evidente.
- GILBERT** - Allora, che ne pensa della situazione?
- HARRY** - Quale situazione?
- JANIE** - Che io non abbia niente indosso.
- HARRY** - (*Alzando le spalle*) Oh, quell-la può capitare a chiunque.
- GILBERT** - Suo marito è molto comprensivo, signora McMichael. (*Da sinistra entra la signorina Tiptdale*)
- S.NA TIPDALE** - Non so niente, ma credo che tutti dovrete sapere che sta salendo la signora Bodley.
- GILBERT** - Credevo di aver detto al fattorino di chiuderla in ascensore.
- S.NA TIPDALE** - Lo ha fatto, ma lei l'ha licenziato. (*La signorina Tiptdale esce da sinistra*)



- ARNOLD - Ognuno al suo posto. *(le donne automaticamente si precipitano nelle loro porte; Sue a sinistra, Janie a destra. Harry segue Sue) Signor McMichael. Sua moglie è andata da quella parte.*
- HARRY - Oh, sì. *(Va alla porta di destra, quando si ferma) Ma perché poi, devo nascondermi?*
- GILBERT - Mia moglie!
- HARRY - Non l'ho mai vista né conosciuta.
- GILBERT - Beh, lasciamo perdere. Non voglio vederla neppure io. Alla svelta, Crouch! *(Gilbert e Arnold si precipitano verso lo stanzino)*
- HARRY - Mia moglie non ha niente addosso. *(Gilbert e Arnold fanno dietro front e vanno verso il bar) Nemmeno la mia amica. (Harry va nello stanzino)*
- MAUDE - *(Fuori) Si levi dai piedi, signorina Tiptdale!*
- S.NA TIPDALE - Le assicuro...
- MAUDE - Fuori dai piedi! Li ucciderò... *(Si sente sbattere una porta, fuori. Arnold indica le tende)*
- ARNOLD - Bodley, ci sono rimaste le tende...
- GILBERT - Buona idea. *(Gilbert e Arnold si precipitano verso le tende e si nascondono ognuno dietro un pannello. Maude entra a passo marziale lasciandosi alle spalle la signorina Tiptdale. Harry rientra nello stanzino per vedere che cosa succede)*
- MAUDE - Ah, gliela farò passare, a tutti e due, la voglia di prendermi in giro! Gilbert! Arnold! *(Vede Harry) Harry! (Si ferma di stucco. La sua espressione diventa soave e innamorata. Harry è altrettanto commosso. Un lungo silenzio, mentre lentamente si avvicinano l'uno all'altra. Egli le tende le braccia e lei le prende. A poco a poco i loro volti si accostano e le loro labbra per un istante si sfiorano. Dopo una breve esitazione si stringono appassionatamente, dopo un paio di secondi Arnold e Gilbert si affacciano dalle tende. Hanno l'espressione stordita e le loro teste si ritraggono dietro le tende. Harry e Maude si sciolgono dall'abbraccio e si guardano)*
- MAUDE - Credevo che non ti avrei rivisto più...
- HARRY - E' stato solo ieri sera, ma mi sembrava un milione di anni fa... *(Arnold e Gilbert tornano a fare capolino)*
- MAUDE - E non sappiamo nemmeno chi siamo...
- HARRY - Sapevamo fin troppo... *(Le teste di Arnold e Gilbert scompaiono) ... la luna sul Mediterraneo...*
- MAUDE - La sabbia tra i piedi, lieve come seta...
- HARRY - *(Mettendole il braccio intorno alle spalle) Sdraiati sulle rocce.*

- MAUDE - Soffici come piume...
- HARRY - Questa volta non mi sfuggirai.
- MAUDE - *(Lentamente)* Mmm. *(Arnold tira la tenda che copre Gilbert. Sta seduto e piange come un bambino)*
- GILBERT - *(Urlando)* Mia moglie non mi ama più...
- ARNOLD - Ma sì che l'ama!
- GILBERT - E allora che diavolo va a fare con quello spaventoso Harry?
- ARNOLD - E lei che cosa spera di fare con la moglie di Harry?
- GILBERT - Ma Maude lo fa per niente! Mi dia indietro le mie 4.500 sterline...
- ARNOLD - Non regala a Janie la pelliccia... *(Arnold gli porge la busta)*
- GILBERT - Come no! *(Chiama)* Janie! Janie, mia cara. *(Aprè la porta)* Puoi uscire. La crisi è sperata. *(Janie entra dallo stanzino)*
- JANIE - Tutto a posto, Gillie?
- GILBERT - Magnificamente. *(prende il vestito di Sue)* Ti assicuro che la signora Lawson non si dispiacerà. Infilati questo e filiamocela. *(La spinge verso lo stanzino)*
- JANIE - Mi darai tutto quello che mi hai promesso?
- GILBERT - *(Al pubblico)* Tutto!
- JANIE - Il visone e la macchina?
- GILBERT - No, no, è tutto sospeso, ma c'è qualcos'altro in pentola.
- JANIE - Oh, allora ricominciamo daccapo. *(Va al balcone. Apre la pelliccia e grida; né Gilbert né Arnold hanno tentato di fermarla. Lei li guarda e il suo grido si spegne)*
- GILBERT - Non mi fa né caldo né freddo. E a lei, Crouch?
- ARNOLD - Nemmeno a me. Può gridare fino a schiattare che...
- GILBERT - Crouch!
- JANIE - E se Maude e Harry mi sentono?
- GILBERT - Che ti sentano pure. Non me ne importa. Raccogli piuttosto i fiori, finchè puoi.. discuteremo la faccenda questo pomeriggio, in privato. *(Si trascina come uno stallone in foia e la spinge nello stanzino col vestito)* Bravo Bodley!

- ARNOLD - Per curiosità, dove pensa di cogliere le rose di cui parlava? (*Arnold imita l'andatura di Gilbert*)
- GILBERT - A casa mia.
- ARNOLD - Un po' pericoloso, non sembra?
- GILBERT - Oh – ah – sì. Vuol dire che potrebbero andarci anche Maude e Harry. Allora a casa di Janie.
- ARNOLD - Potrebbero anche andar là.
- GILBERT - Dice?
- ARNOLD - Le probabilità sono pari.
- GILBERT - Sto diventando troppo vecchio per il doppio misto. (*la signorina Tiptdale entra indossando il visone. Si sente come se valesse un milione di dollari*)
- ARNOLD - Signorina Tiptdale!?
- S.NA TIPDALE – Un regalino della signora Bodley.
- GILBERT - Perché, in nome del cielo?
- S.NA TIPDALE – Il prezzo del silenzio.
- ARNOLD - (*Scoppia a ridere*) Oh, meraviglioso, questa sì che è giustizia! (*Abbraccia Gilbert e gli picchia sulla spalla. Ridendo*) Se ci fosse un muro, ci sbatterei contro la testa! (*Gilbert ride con Arnold. Janie apre la porta e chiama Gilbert*)
- JANIE - Vieni ad allacciarmi, Gillie caro?
- GILBERT - Corro, angelo mio. (*Gilbert esce nello stanzino*)
- S.NA TIPDALE – La signora McMichael è ancora qui, vedo.
- ARNOLD - Già. Infatti va dallo stanzino al bar! Sa, tutto questo correre su è giù ha avuto un effetto deleterio sulla mia adrenalina...
- S.NA TIPDALE – Mi fa piacere. (*Arnold guarda verso il pubblico*)
- ARNOLD - Signorina Tiptdale?
- S.NA TIPDALE – Sì, signor Crouch?
- ARNOLD - Ambrogina?
- S.NA TIPDALE – Arnold?...
- ARNOLD - Vuole?... Vuole?...
- S.RA FRENCHAM – (*Entrando*) Vuol dire al comandante che sono andata a casa?

- ARNOLD - Oh, certo, signora Frencham. Era qui un momento fa.
- S.RA FRENCHAM - Non mi dica che l'ho perduto un'altra volta. Ho l'impressione che non arriveremo mai a Portsmouth! Non partiranno senza di lui. Dovranno aspettarlo! *(Il comandante entra alle sue spalle con due bottiglie di champagne. Si ferma un momento a guardare la signora Frencham con un lampo negli occhi mentre gorgoglia)* Speriamo che gli consentano di prendere il comando. Certo, quella nauseante prova dell'alito non si può applicare agli ufficiali sul ponte. Perché altrimenti, dovrebbero mettere tutta la Marina in naftalina.
- COMANDANTE - Harriet!
- S.RA FRENCHAM - Dove sei stato? Sei proprio al limite!
- COMANDANTE - Non dire altro, Harriet. C'è un taxi, fuori.
- S.RA FRENCHAM - Ma non possiamo arrivare a Portsmouth in taxi.
- COMANDANTE - Accidenti a Portsmouth. Adesso andiamo prima a casa, tu, io e lo champagne.
- S.RA FRENCHAM - George!
- COMANDANTE - Via a tutto vapore, mia piccola pesca! È la nostra stagione! *(Le dà una pacca sul sedere. Escono)*
- ARNOLD - Deve esserci qualcosa nell'aria, qui...
- S.NA TIPDALE - Stava dicendo, signor Crouch?
- ARNOLD - Già. Sì... infatti. Vuole... Vuole... *(Sue esce dal bar, molto allegra, e con una bottiglia di champagne in mano)*
- SUE - *(Vivacemente)* Siamo all'inaugurazione?
- S.NA TIPDALE - Si sente bene, signora Lawson?
- SUE - Magnificamente. *(A Arnold)* Andiamo a letto. *(Arnold sussulta)*
- ARNOLD - Credo che farebbe bene a tornare a casa.
- S.NA TIPDALE - Ma non può uscire a quel modo, con la sola pelliccia.
- ARNOLD - Non ha più i vestiti.
- S.NA TIPDALE - Posso darle il mio. *(La signorina Tipdale si sfilava il visone)*
- SUE - Oh, molto gentile, signorina Dressdale.
- S.NA TIPDALE - Signor Crouch?
- ARNOLD - Sì, signorina Tipdale? *(Lei gli volta le spalle perché egli le tiri già la lampo)*

- S.NA TIPDALE – Le dispiace? *(Arnold guarda verso il pubblico con malizia)*
- ARNOLD – *(Trema dall'emozione mentre esegue)* Si tolga la pelliccia, signora Lawson. *(Lei si toglie la pelliccia. La signorina Tiptdale si sfila il vestito. Durante le battute che seguono Arnold e la signorina Tiptdale rivestono Sue)*
- SUE – Trovo che lei è l'uomo più carino e più gentile che abbia mai conosciuto. *(Alla signorina Tiptdale)* Non trova?
- ARNOLD – Grazie.
- SUE – Il modo in cui si assume tutte le responsabilità è molto generoso. *(Alla signorina Tiptdale)* Non trova?
- S.NA TIPDALE – Sì. *(Il vestito è messo col davanti sul dietro, perché Sue non fa altro che girarsi dall'uno all'altro. Si ferma infine davanti ad Arnold. Lui fa per tirarle su la lampo ma si trova proprio all'altezza dell'ombelico. Egli fa vari tentativi, ma non ce la fa. Finalmente la fa girare verso la signorina Tiptdale che gliela tira su)*
- SUE – Arnold, è pronto ad andare a letto?
- ARNOLD – Beh, sono un po' occupato in questo momento, ma...
- SUE – Ah sì? Che caro!" *(Gli getta le braccia al collo. Entra Gilbert, che osserva la scena: la signorina Tiptdale svestita e Sue tra le braccia di Arnold)*
- GILBERT – *(Al pubblico)* Questo è lavorare alla svelta!
- ARNOLD – Ambrogina, avevo una proposta da farle sulla punta della lingua.. *(Durante il dialogo che segue si alternano nel rivestire Sue)*
- S.NA TIPDALE – Non credo che la prospettiva del matrimonio mi attiri molto.
- ARNOLD – Ma Ambrogina, non sono come gli altri, io.
- GILBERT – *(Al pubblico)* Ce l'ha con noi...
- ARNOLD – Io, Ambrogina, sarei fedele fino alla morte.
- S.NA TIPDALE – Non faccia mai proposte avventate, signor Crouch. Tuttavia, per rispondere alla sua domanda, sarò felice di accettare.
- ARNOLD – Signorina Tiptdale! Posso darle un bacio?
- S.NA TIPDALE – Prima metta giù la signora Lawson.
- ARNOLD – Cosa? *(Si rende conto che ha ancora Sue semincosciente fra le braccia)* Oh, sì! *(Mette Sue in una poltrona. Alla signorina Tiptdale)* Oh, mia signora...
- SUE – Dov'è il mio amore?

- ARNOLD - Sono qui signora Lawson. *(Abbraccia Sue e in quel mentre entrano la signora Whittington e il signor Lawson. Lawson si arresta stupito nel vedere Sue tra le braccia di Arnold)*
- LAWSON - Ma che sta succedendo, qui?
- GILBERT - Tutto a posto, è solo una rimanenza.
- ARNOLD - Oh, sono spiacente, signore. Sono soltanto scivolato.
- SUE - Charlie, come osi pedinarmi...
- LAWSON - Andiamo. Se è così che ti comporti quando io volto le spalle andiamo subito da un avvocato.
- ARNOLD - La prego. La prego. Abbiamo superato un mucchio di difficoltà, oggi, e non si è mai parlato di divorzio.
- LAWSON - Chi parla di divorzio? Voglio sposarla come si deve.
- SUE - Oh, Charlie. Sarò legittima! *(lo bacia. Entra Janie, col vestito di Sue. Addosso a lei sembra quanto mai corto)*
- JANIE - E' un po' corto?
- GILBERT - Quasi quasi non vale nemmeno la pena di metterlo.
- S.NA TIPDALE - Le signore vogliono mettersi in ordine nella mia stanza?
- SUE - Sì, grazie. *(Vanno tutte con Tipdale mentre Arnold manda baci a tutte)*
- JANIE - Facciamo subito, Gilbert.
- GILBERT - Due minuti. *(Arnold e Gilbert sono rimasti con la signorina Whittington. Gilbert osserva le sue gambe con approvazione)* Grazie, signorina Whittington.
- ARNOLD - Grazie, signorina Whittington. Le dispiacerebbe mettere un po' d'ordine nello stanzino?
- S.NA WHITTINGTON - Certo, signor Crouch. *(Entra con aria seducente nello stanzino, seguita dalla sguardo di Bodley e Crouch)*
- GILBERT - Quanto tempo abbiamo detto?
- ARNOLD - Due minuti.
- GILBERT - *(Guarda la porta dello stanzino)* Già - bene... *(Ha un'idea)* Andiamo... *(Esce con Arnold da sinistra. Arnold subito rientra e si precipita alla porta dello stanzino. Gilbert rientra mentre l'altro lo raggiunge)*
- ARNOLD - *(Agitando la maniglia)* Chiuso! Proprio chiuso. Ho appena controllato. *(Arnold va in fretta da Gilbert, mentre)*

## **CALA IL SIPARIO**

**PERSONAGGI:****ARNOLD CROUCH****GILBERT BODLEY****MISS TIPDALE****S.RA FRENCHAM****COMANDANTE FRENCHAM****MISS WHITTINGTON****HARRY McMICHAEL****JANIE McMICHAEL****SUE LAWSON****SIG. LAWSON****MAUDE BODLEY**